

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, CDM Bergamo - Anno CXI

OGGI

N. 5

MAGGIO
2016



"Servi di Cristo e dei poveri"

XIV CAPITOLO GENERALE

16 maggio - 5 giugno 2016

EDITORIALE
AVE MARIA E AVANTI!
IL SALUTO DEL
SUPERIORE GENERALE

IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO
CERCATE IL SIGNORE
TRA I VIVI!

ANGOLO GIOVANI
LA SCUOLA, PRIMA
AGENZIA EDUCATIVA
PER FORMARE I GIOVANI

DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

*Solo la carità
salverà il mondo!*

SOMMARIO



- 3** **EDITORIALE**
AVE MARIA E AVANTI!
Il saluto del Superiore generale.
Il ruolo del Don Orione oggi.
- 5** **IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO**
Cercate il Signore tra i vivi!
- 7** **MONDO ORIONINO**
"Di perdono e riconciliazione
c'è bisogno ovunque"
Camminare alla testa dei tempi...
Ascoltando il passo dell'altro
Un'esperienza che porto
nel cuore come un tesoro
- 12** **IL VANGELO, LE DOMANDE DELLA GENTE**
Giovanni: fascino e stupore
- 14** **DON ORIONE ONLUS**
Giubiliamo?
- 15** **DOSSIER DENTRO IL GIUBILEO**
Giubileo della carità.
- 19** **ANGOLO GIOVANI**
La scuola, prima agenzia
educativa per formare i giovani
- 20** **STUDI ORIONINI**
Lonigo ricorda Don Orione
- 22** **PAGINA MISSIONARIA**
Consolidamento e sviluppo
Della missione in Mozambico
Un paese... dal duplice volto
- 25** **IN BREVE**
Notizie flash dal mondo orionino
- 28** **A PROPOSITO DI...**
Un abbraccio pasquale che salva
i bimbi e parla al mondo
- 30** **FOTOCRONACA**
L'attesa, prima del balzo
- 31** **RICORDIAMOLI INSIEME**
Necrologio



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento
postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

REDAZIONE
Giampiero Congiu
Angela Ciaccari
Alessandro Lembo
Gianluca Scarnicci

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

Spedito nel MAGGIO 2016

IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso
Antonio Ascenzo
La comunità di Bardhaj
Barbara Colombo
Maria Antonia Lezcano
Achille Morabito - Alessio Cappelli
Matteo Guerrini - Pietro Proietti
Ezio Fulcheri - Alessandro Belano

AVE MARIA E AVANTI!

IL SALUTO DEL SUPERIORE GENERALE. IL RUOLO DEL DON ORIONE OGGI.

Carissimi Lettori del *Don Orione oggi*. Sono al termine del mio secondo mandato di superiore generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Il 16 maggio prossimo, inizia il Capitolo generale durante il quale verranno eletti i nuovi superiori per il sessennio 2016-2022. Desidero condividere con voi questo passaggio di vita della Congregazione e che mi tocca molto personalmente. Ringrazio il Signore per avere sostenuto me e il Consiglio generale in questi anni. Esprimo la confidenza nella protezione della Madonna, Madre della Divina Provvidenza. Rinnovo al nostro padre e santo Don Orione la volontà di continuare sui suoi passi con fedeltà e intraprendenza.

Nel momento del "ho terminato la mia corsa" dei 12 anni, lo sguardo va ai *concorrenti* - non nel senso di rivali -, a quelli che hanno *con-corso*, insieme, cioè i Confratelli del Consiglio generale, partecipi delle responsabilità di governo, e quelli della Curia generale, ministri di accoglienza e servizio. Lungo il percorso della grande carovana della Divina Provvidenza ho trovato i Confratelli sparsi da un capo all'altro del mondo; è stata una grazia collaborare e almeno accostarmi a tutti, animandoci nel cammino. Inoltre, compagni di viaggio sono stati in questi anni le Piccole Suore Missionarie della Carità, le Consacrate dell'Istituto Secolare Orionino, i Laici del Movimento Laicale Orionino, i Collaboratori nelle nostre attività, gli Amici, i Benefattori, i Devoti di Don Orione e quanti sono con noi nelle

case di carità, nelle scuole, nelle parrocchie, nelle missioni, nelle tante piccole e grandi istituzioni nate dalla fantasia della carità.

E metto davanti a Dio, alla Madonna e a Don Orione tutti voi, cari Lettori del *Don Orione oggi*, che attingete qualcosa di Don Orione e della Famiglia Orionina leggendo pensieri e notizie in questa umile rivista, frutto del lavoro di Enza Falso, Angela Ciaccari, Don Giampiero Congiu, Gianluca Scarnicci, l'Editrice Velar e tanti altri collaboratori che danno il loro contributo anche saltuario di articoli e di informazioni.

Quanto a me, è fin troppo facile, e profondamente vero, attaccarmi a quanto diceva di sé San Paolo: guardo avanti, "proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in

Cristo Gesù" (Fil 3,14). Anch'io, nel mio piccolo, come l'apostolo Paolo, sono stato coinvolto in una vicenda sorprendente, in una missione esaltante e che mi sorpassava, umile e quasi confuso di me, eppure contento di spendermi per una grande causa, tutto affidando alle mani della Divina Provvidenza che conduce la storia.

Termino il mio ufficio di superiore generale ma mai dimenticherò che, a causa di questo ufficio, sono stato e resterò il 7° successore di Don Orione, una responsabilità che mi stimola e conforta.

GLI EDITORIALI E TUTTO IL "DON ORIONE OGGI" SONO CONCEPITI PER RIFLETTERE E ORIENTARE IL CAMMINO SUI PASSI DI DON ORIONE NEI TEMPI ATTUALI DELLA CONGREGAZIONE, DELLA CHIESA E DEL MONDO





4

Questo compito di conoscere, vivere e trasmettere Don Orione e il suo carisma è stata per me una vocazione dentro la mia vocazione di consacrato e di sacerdote.

E questo non per un tifo emotivo o una esaltazione umana qualsiasi, ma per la convinzione che il *carisma* e il *Santo* che lo ha trasmesso sono *opere di Dio*, sono *qualcosa di Dio*, di importante e provvidenziale per la vita della Chiesa e di tante persone. Vivere il carisma orionino, dunque, è culto a Dio, è via di santificazione, è

evangelizzazione.

Per questa ragione, gli Editoriali e tutto il *Don Orione oggi* sono concepiti per riflettere e orientare il cammino sui passi di Don Orione nei tempi attuali della Congregazione, della Chiesa e del mondo. Questo è il motivo che aveva mosso Don Orione fin dal 1898 (aveva 26 anni) e muove i superiori oggi a sostenere un ingente impegno economico per pubblicare e inviare gratis la rivista.

Essa è un'opera di apostolato che raggiunge, poco o tanto, i circa 60.000 abbonati e altri lettori.

È un'opera di vero apostolato, anche se non ha un edificio di riferimento, una comunità religiosa addetta e non produce beni o servizi quantificabili nel bilancio. Il suo servizio è l'evangelizzazione del carisma orionino comunicato in pensieri ed opere.

Mi viene da applicare al servizio della Rivista *Don Orione oggi* - e di altre riviste e siti pubblicati nel mondo orionino - l'insegnamento di un episodio raccontato da Don Ignazio Terzi, quarto successore di Don Orione.

Egli ricordò che, ancora laico, faceva parte di un gruppetto di giovani universitari che, durante un ritiro spirituale a Villa Solari di Genova, furono accompagnati da Don Orione in visita al Piccolo Cottolengo del Paverano, a Genova. Durante il percorso nei reparti, apparvero alcune persone distinte della città e Don Orione si

appartò per salutarli e stare qualche tempo con loro.

Ritornando a quei giovani, disse loro: "Vedete, quest'opera non l'ho aperta solo per queste persone che vi sono ospitate, ma, ancor più, è per quei

signori, perché vedano la carità e trovino Dio".

Anche il *Don Orione oggi* serve per accompagnare tanti lettori a visitare la Congregazione e le sue opere, "perché vedano la carità e trovino Dio". **Che bella missione ha la nostra rivista. Ave Maria e avanti!**

**IL DON ORIONE OGGI
SERVE PER
ACCOMPAGNARE TANTI
LETTORI A VISITARE LA
CONGREGAZIONE
E LE SUE OPERE,
"PERCHÉ VEDANO LA
CARITÀ E TROVINO DIO"**



CERCATE IL SIGNORE TRA I VIVI!

Nei giorni santi della Pasqua – cuore pulsante della fede cristiana – papa Francesco ha guidato il popolo di Dio sulla via della misericordia invitando tutti a fissare lo sguardo e il cuore sul «Crocifisso, la "cattedra di Dio"». Denso di mistero, di spiritualità e di attualità l'inno alla Croce di Cristo, innalzato il 25 marzo sera, al termine della Via Crucis al Colosseo. Sia la Settimana santa che la successiva Settimana di Pasqua sono state contrassegnate da gesti e parole che proponiamo di ripercorrere con rapidi accenni.

QUANDO DIO ECCEDE IN MISERICORDIA

Era Giovedì santo, nella Messa crismale, quando il papa ha parlato «di due *ambiti* nei quali il Signore eccede nella sua Misericordia». Ed ha specificato: «Il primo ambito nel quale vediamo che *Dio eccede* in una Misericordia sempre più grande, è quello dell'*incontro*. Egli si dà totalmente e in modo tale che, in ogni incontro, passa direttamente a celebrare una festa. (...) La misericordia restaura tutto e restituisce le persone alla loro dignità originaria. (...) L'altro ambito nel quale vediamo che *Dio eccede* in una Misericordia sempre più grande, è il *perdono stesso*. Non solo perdona debiti incalcolabili (...), ma ci fa passare direttamente dalla vergogna più vergognosa alla dignità più alta senza passaggi intermedi. Il Signore lascia che la peccatrice perdonata gli lavi familiarmente i piedi con le sue lacrime. (...) Noi, invece, tendiamo a separare i due atteggiamenti: quando

ci vergogniamo del peccato, ci nascondiamo e andiamo con la testa bassa, come Adamo ed Eva, e quando siamo elevati a qualche dignità cerchiamo di coprire i peccati e ci piace farci vedere, quasi pavoneggiarci. La nostra risposta al perdono sovrabbondante del Signore dovrebbe consistere nel mantenerci sempre in *quella sana tensione tra una dignitosa vergogna e una dignità che sa vergognarsi*: atteggiamento di chi per sé stesso cerca di umiliarsi e abbassarsi, ma è capace di accettare che il Signore lo innalzi per il bene della missione, senza compiacersene».

IL LINGUAGGIO DEI GESTI

Lo stesso giorno, nella Messa "in coena Domini" al C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, prima di lavare i piedi a giovani di culture e religioni diverse, papa Francesco ha attirato l'attenzione sulla forza dei gesti e ha letto in parallelo due gesti di Gesù e due gesti tratti dalla cronaca (gli attentati di Bruxelles): il primo gesto è «Gesù che serve, che lava

**IL SIGNORE LASCIA
CHE LA PECCATRICE
PERDONATA GLI
LAVI FAMILIARMENTE
I PIEDI CON LE SUE
LACRIME**

24 marzo 2016, giovedì santo.
Papa Francesco lava i piedi a
12 profughi del CARA
di Castelnuovo di Porto (RM)



i piedi. (...) Il secondo gesto: Giuda che va dai nemici di Gesù (...) a prendere il denaro con il quale lo ha tradito, le 30 monete. Anche oggi ci sono due gesti: il primo è quello di questa sera: tutti noi, insieme, musulmani, indù, cattolici, copti, evangelici ma fratelli, figli dello stesso Dio, che vogliamo vivere in pace, integrati. L'altro gesto è quello di tre giorni fa: un gesto di guerra, di distruzione in una città dell'Europa, di gente che non vuole vivere in pace. Ma dietro a quel gesto, come dietro a Giuda, c'erano altri. Dietro a Giuda c'erano quelli che hanno dato il denaro perché Gesù fosse consegnato. Dietro a quel gesto di tre giorni fa in quella capitale europea, ci sono i fabbricanti, i trafficanti di armi che vogliono il sangue, non la pace; che vogliono la guerra, non la fratellanza. (...) In questo momento, quando io farò lo stesso gesto di Gesù di lavare i piedi a voi dodici, tutti noi stiamo facendo il gesto della fratellanza, e tutti noi diciamo: "Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace". (...) Ognuno, nella sua lingua religiosa, preghi il Signore perché questa fratellanza contagi il mondo, perché non ci siano le 30 monete per uccidere il fratello, perché sempre ci sia la fratellanza e la bontà. Così sia».

APRIAMO AL SIGNORE I NOSTRI SEPOLCRI

Ma per portare la misericordia di Dio dentro le pieghe concrete della vita dobbiamo uscire dai nostri sepolcri: è stato il messaggio della Veglia di Pasqua. Benché l'annuncio delle donne non fosse stato preso sul serio dagli apostoli, «Pietro – annota il papa – "tuttavia si alzò". Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa

come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere continue che non portano a nulla. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò "pieno di stupore".

Questo è stato l'inizio della "risurrezione" di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla. (...) Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute.

Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi».

I problemi ci sono sempre stati e ci saranno, ma – osserva il papa – occorre illuminarli «con la luce del Risorto, in certo senso "evangelizzarli". Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore». Di qui l'invito ad ascoltare «la parola dell'Angelo: il Signore "non è qui, è risorto!"; Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai.

Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui».

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA: UN LIBRO APERTO

La Pasqua di Gesù ci affida un compito urgente: «Diventare scrittori viventi del Vangelo». È quanto papa Francesco ha voluto sottolineare nell'omelia della 2 Domenica di Pasqua, la Domenica della divina misericordia: «"Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro" (Gv 20,30). Il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre. Non tutto, però, è stato scritto; il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia. Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi. Lo

possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano.

Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio. (...)

Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo "Signore e Dio", come fece l'apostolo Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata».

Ed è urgente tener fede a questa missione, perché – come aveva già detto durante la veglia pasquale – oggi, «dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza; siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un grande numero di adepti e delle buone regole, ma incapace di donare la speranza di cui il mondo è assetato».

IL VANGELO È IL LIBRO DELLA MISERICORDIA DI DIO, DA LEGGERE E RILEGGERE, PERCHÉ QUANTO GESÙ HA DETTO E COMPIUTO È ESPRESSIONE DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

“DI PERDONO E RICONCILIAZIONE C'E' BISOGNO OVUNQUE”

Don Rolando Reda, Don Dorian Mjeshtri e Don Giuseppe Testa inviano notizie da Bardhaj, in Albania.

Carissimi confratelli, amici e benefattori vicini e lontani, eccoci al nostro rendiconto periodico sulle attività della missione di Bardhaj, nel nord Albania. Sono stati dei mesi molto intensi e ricchi di attività. Per l'anno della Misericordia ci siamo proposti un lavoro di formazione più intenso sul tema del perdono e della riconciliazione per le famiglie che sono in "vendetta", ma soprattutto per cercare di dare avvio ad una mentalità nuova che crei una opinione diversa sul tema della "vendetta di sangue". Per

questo Don Dorian ha invitato Elona Proj, una giovane signora evangelista alla quale è stato ucciso il marito, innocente, per una vendetta di sangue. La signora Elona ha fondato un gruppo che si dedica all'aiuto delle famiglie in vendetta e alla riconciliazione. Ha dato la sua testimonianza davanti a tutta l'assemblea il 31 gennaio, lasciando un messaggio positivo a tutte le nostre famiglie e dimostrando che con l'aiuto del Signore, si può perdonare e impostare la vita sui valori del vangelo e non sull'odio che cerca altro sangue.

Nel nostro territorio in questo momento non abbiamo molte situazioni di "vendetta", ma la mentalità della nostra gente è ancora legata al "Kanun Dukagjin" questa serie di re-

gole arcaiche che sono servite per più di cinquecento anni come canone fondamentale del comportamento sociale e della propria amministrazione per i clan dell'Albania del Nord. In particolare in caso di omicidio, prevedono la chiusura in casa del clan avversario ed il diritto dei parenti dell'ucciso di "prendere" il sangue di uno dei parenti dell'uccisore, anche se totalmente estraneo al fatto avvenuto e anche se l'omicida, arrestato dalla polizia, è stato condannato e si trova in carcere.

PER L'ANNO DELLA MISERICORDIA CI SIAMO PROPOSTI UN LAVORO DI FORMAZIONE PIÙ INTENSO SUL TEMA DEL PERDONO E DELLA RICONCILIAZIONE

Per dare continuità alla testimonianza della signora Proj e al suo messaggio, Don Dorian ha organizzato una serie di incontri con Padre Gianfranco Testa dei Missionari della Consolata, che ha oltre 30 anni di esperienza

missionaria in America latina, Nicaragua e Guatemala dove le vendette erano all'ordine del giorno. A questi incontri hanno partecipato i nostri giovani, il consiglio pastorale, il gruppo Amici di Don Orione, i profes-

sori ed alcuni politici locali. Padre Gianfranco Testa è originario di Bra, e tiene delle lezioni anche all'università di Torino e in gruppi sociali e di famiglie "Perché - afferma - di Perdono e Riconciliazione c'è bisogno ovunque a livello personale, familiare e sociale". Siamo arrivati a lui grazie alla comunità Papa Giovanni XXIII, che con il gruppo "Operazione Colomba" da tempo opera con le famiglie in vendetta. Con l'aiuto del Signore e il sostegno della vostra preghiera speriamo di lasciare una traccia profonda nel cuore della nostra comunità.

Molte attività sono state svolte durante lo scorso inverno che anche in Albania è stato mite e con poche piogge e poca neve sui monti, speriamo di non dover pentircene in estate. Il mese di marzo è terminato con due giorni caldi quasi estivi e con tutti gli alberi in fiore e germogliati: speriamo in un raccolto abbondante. Con l'arrivo del bel tempo anche la presenza giornaliera dei ragazzi all'oratorio è aumentato in maniera considerevole soprattutto nel fine settimana: venerdì, sabato e domenica giorni in cui ci sono gli incontri di catechismo.

Auguriamo a tutti ogni bene e benedizione dal Signore. Sosteneteci con la vostra preghiera e con i vostri aiuti. La crisi economica che non si è mai allontanata dall'Albania ha messo in grave difficoltà molte famiglie ogni piccolo aiuto verrà trasformato in un'opera di misericordia: dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, curare i malati, permettere di istruirsi e studiare a chi vorrebbe e non può a causa della povertà. Non stancatevi di fare il bene.



CAMMINARE ALLA TESTA DEI TEMPI... ASCOLTANDO IL PASSO DELL'ALTRO



**L'EQUIPE CURA DEL
VOLONTARIATO SI È
MESSA ALL'OPERA CON
FANTASIA E DETERMINA-
ZIONE PER ORGANIZZARE
UN CORSO DI FORMA-
ZIONE ARTICOLATO IN
8 INCONTRI, DA OTTOBRE
2015 A MARZO 2016**

Decisamente ambizioso il progetto del Centro Don Orione di Chirignago: affrontare, comprendere, ridefinire e rilanciare il concetto di "volontario come risorsa

preziosa", sia dal punto di vista delle relazioni affettivamente originali che tale figura sa costruire, sia nell'ottica del supporto competente ed integrato alla realizzazione dei percorsi e delle pratiche connesse al Progetto di Vita per le persone con disabilità. Questo processo di valorizzazione e orientamento al servizio ha condotto alla definizione di una sorta di "profilo" del volontario orionino formato alla luce dei tratti carismatici e ancora innovativi di S. Luigi Orione.

L'Equipe Cura del Volontariato si è messa all'opera con fantasia e deter-

minazione per organizzare un corso di formazione articolato in 8 incontri, da ottobre 2015 a marzo 2016.

Ogni incontro, dopo la preghiera dei Vespri guidata da don Nello, prevedeva spunti di riflessione, testimonianze, dinamiche da svolgere sia singolarmente sia in piccoli gruppi di discussione, coinvolgendo attivamente tutti i partecipanti e stimolando ognuno ad esprimersi e confrontarsi. Per finire un bel momento di convivialità, una festosa tavola per conoscersi meglio e rafforzare l'identità di famiglia orionina. Ottima la risposta dei volontari, che hanno aderito numerosi con costanza ad ogni incontro, coinvolgendo anche amici e familiari; la

media dei partecipanti è stata di circa 35 persone a serata, inclusi anche alcuni operatori del Centro.

Queste le parole di Martina, educatrice: *"Grazie per aver invitato noi operatori, perché per noi i volontari erano solo delle persone di passaggio, non sapevamo nulla di questo mondo. Ora li guardiamo con occhi diversi"*.

IL PROGRAMMA

13/10: *"Ascoltiamo per..." vademecum per gestire al meglio qualche situazione di servizio:* Riflettendo sul brano evangelico della lavanda dei piedi, ai partecipanti è stato chiesto di trasporre questo nel servizio, per capire le motivazioni che li guidano e ciò che Gesù chiede. Saremo infatti riconosciuti come "discepoli" non per le nostre parole ma per la nostra vita.

27/10: *"Le potenzialità del nostro Centro": come possiamo servirle?* L'intervento del dott. Lazzaro sulla storia della disabilità ha illustrato come nel tempo sia cambiata la posizione della società verso la disabilità, fino ad arrivare alla Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili del 2006. È stata poi proposta la riflessione sul tema "Con il tuo servizio quale potenzialità pensi di andare a toccare o sviluppare nella persona"?

17/11: *"Un cuore senza confini" che si esprimeva... così:* L'intervento del dott. Franchini ha focalizzato l'attenzione sullo sguardo che don Orione volgeva verso i più poveri tra i poveri, sull'universalità della sua Opera, sul suo modo di porsi e prendersi cura dell'altro. Dopo la visione di alcuni frammenti del film *"Qualcosa di don Orione"*, ai partecipanti è stato chiesto di riflettere sul proprio sguardo e su come ci si pone nel mondo.

1/12: *"Identifichiamo il cuore del carisma di don Orione":* Don Moreno Cattelán, in servizio presso la missione di L'viv in Ucraina, ha fatto riflettere sull'universalità dell'Opera, raccontando con semplicità ed umiltà il percorso che ha portato la Comunità ad espandersi in Ucraina, in armonia con la Chiesa greco-cattolica. L'intervento di Don Aurelio Fusi ha focalizzato invece l'attenzione sulle fondamenta, sul cuore del Carisma, sul motto "Instaurare omnia in Christo".

26/1: *"Percorsi di vita... e di fede: ritorno alla Chiesa attraverso l'Opera di carità":* Serata in cui protagonisti sono stati i volontari stessi che hanno potuto testimoniare la loro esperienza nel servizio, raccontando come l'incontro con Gesù e la scelta di donarsi agli altri ha cambiato la loro vita.

16/2: *"Dalla cura al prendersi cura":* Il dott. Righetti ha introdotto la visione del film "Si può fare" di cui è stato uno degli ispiratori. Una riflessione sulla situazione creata dopo la chiusura dei manicomi e sulla necessità di sviluppare percorsi che creino inclusione e partecipazione sociale.

8/3: *"Identikit del volontario orionino... da questo vi riconosceranno":* riflessione sui 5 atteggiamenti fondamentali dello stile orionino: sguardo, reciprocità, universalità, talenti e fantasia, provvidenza. Uno stimolo per far emergere atteggiamenti e proposte per concretizzare nel servizio con ragazzi del Centro quanto appreso.

LA "CARTA/PROFILO DEL VOLONTARIO"

Il materiale elaborato nel corso degli incontri formativi andrà a costituire la "Carta/profilo del volontario", che verrà consegnata a tutti i partecipanti, unitamente agli attestati di partecipazione, a maggio in occasione della Festa della Riconoscenza.

Ma sarà qualcosa che resterà anche come importante strumento per una formazione continua a quanti altri vorranno aggiungersi alla famiglia orionina, pronta ad accogliere a braccia aperte chiunque abbia voglia di mettersi in gioco... c'è posto per tutti!

Numerose le risonanze da parte dei volontari, che si sono sentiti rafforzati nelle loro motivazioni personali al servizio, più preparati nel rispondere alle necessità dei ragazzi, più consapevoli del carisma che sono chiamati a vivere. Ecco le parole di Lorenzo, un volontario che da poco si è accostato al Centro dopo tanta titubanza: *"Un percorso di fede e fraternità che al*

termine di ogni incontro ti arricchiva e in qualche modo ti cambiava, sempre. L'incontro con i ragazzi è stato di una semplicità unica perché la loro spontaneità e il loro affetto ti mettono subito a tuo agio. Basta solo togliersi di torno preconcetti e timori, ed essere naturali, come lo sono loro con noi. Relazioni che sono semplici ma ti lasciano dentro emozioni, ricordi ed immagini difficili da dimenticare.

È poi l'incontro con Luca, Simonetta e Antonella: il fuoco che hanno dentro è una grande fede che li porta ad amare immensamente quei ragazzi sacrificando affetti, famiglia e vita privata. Bravi nell'organizzare e coinvolgere nelle varie iniziative, attenti a ogni dettaglio ma rimanendo sempre defilati, come se il loro spirito di servizio glielo imponesse".

Parole che rendono bene l'idea di come questa famiglia orionina vuole essere: semplice, umile, attenta, disponibile. Valori che emergono

anche dalle parole di Manuela *"Ringrazio tanto per quanto avete fatto, per l'impegno ma soprattutto la passione che ci avete messo, per tutte le attenzioni e per averci sempre fatto sentire a nostro agio."*

Un'esperienza positiva che, assieme ad altre esperienze di servizio attivo con i ragazzi, l'Equipe Cura del Volontariato proporrà al prossimo Convegno Apostolico.

"UN PERCORSO DI FEDE E FRATERNITÀ CHE AL TERMINE DI OGNI INCONTRO TI ARRICCHIVA E IN QUALCHE MODO TI CAMBIAVA, SEMPRE"



UN'ESPERIENZA CHE PORTO NEL CUORE COME UN TESORO

"Chiesa in uscita" a Caaguazú, in Paraguay, accompagnata dalle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Nell'ambito dell'Anno Santo della Misericordia e, in parte, come celebrazione dei miei 25 anni di Consacrazione, ho avuto la grazia di partecipare alla *missione popolare* che, insieme alle mie consorelle giubilande e ad altre, abbiamo svolto nella località di Caaguazú in Paraguay.

OSPITALITA' E ACCOGLIENZA

Innumerevoli sono stati i sentimenti che mi hanno accompagnata fin dall'inizio di questa esperienza missionaria: stupore, allegria, gratitudine, piccolezza, gioia, lode. Sì, perché lì è la mia culla spirituale, lì nel seno della mia famiglia e di quella umile comunità è cresciuta la mia fede e lì è nato in me il desiderio di essere tutta di Dio, più di 30 anni fa!

Come non rendere grazie per tutto ciò? Siamo arrivate in quei luoghi, accompagnate e guidate lungo il cammino da tanti gesti di accoglienza che nascono solo dai cuori che sanno aprirsi e accogliere veramente dal profondo. Papa Francesco durante la sua visita in Paraguay, nel luglio del 2015, disse: "...il cristiano è colui che ha imparato ad ospitare, ad accogliere...", e noi in quei giorni, ci siamo sentite così in mezzo a questa gente: ospitate ed accolte.



Una volta di più ho potuto sperimentare che "c'è più felicità nel dare che nel ricevere". I giorni condivisi sono stati una testimonianza chiara e viva di un Dio misericordioso che ci guida e ci protegge con la sua provvidenza. La comunione vissuta in tutti questi giorni è stata straordinaria, la lingua guarani e le usanze culturali diverse non sono state di ostacolo nel camminare e nello stare tra la gente, perché ad unirci c'era Gesù!

Qui Dio si è fatto presente nei tanti gesti di benvenuto e nella bella Messa celebrata nella Cappella "Maria Auxiliadora". Il nostro arrivo è stato atteso e celebrato dai vari membri delle cinque comunità che abbiamo visitato, con l'azione di grazia per eccellenza dei cristiani: l'Eucarestia, evento che in tanti posti è quotidiano, ma non qui, dove a causa della scarsità di sacerdoti, la Messa si celebra solo una domenica ogni tanto... e il Santissimo Sacramento non è presente nelle loro Cappelle. Tuttavia, tutte le domeniche mattina, percorrendo lunghi tratti sotto il sole o la pioggia, le comunità si riuniscono per la Celebrazione della Parola.

Così in questo incontro pieno di gesti e sentimenti ci siamo presentate: canti, abbracci, sguardi, sorrisi, entusiasmo, allegria, e incertezze... ci hanno sommerso.

Ricevuta la benedizione di invio missionario, ci siamo distribuite nelle varie comunità ospitate in case di famiglie in cui posso affermare con certezza che nonostante la scarsità di beni materiali, c'è abbondanza di quelli spirituali!

Come imparare la loro umiltà e il sacrificio nel lavorare, educare i figli piccoli, prendersi cura dei familiari anziani e soprattutto occuparsi di noi! Nella società odierna dove vige "la cultura dello scarto", come dice Papa Francesco, possiamo apprezzare che tra queste persone i valori che oggi il mondo ci impone non valgano.

**SENTO CHE QUELLA
COMUNITÀ MI HA
EVANGELIZZATO UNA
VOLTA DI PIÙ CON
LA SUA VITA E LE SUE
OPERE CONCRETE,
CON IL SUO VIVERE
LA MISERICORDIA
PARTENDO DAGLI
ULTIMI, DAI PIÙ
LONTANI O DAI PIÙ
BISOGNOSI**

STUPORE ED EMOZIONE

Tanto è stato il mio stupore e tanta l'emozione nel trovarmi nella mia comunità di origine, come ho detto precedentemente. Quando abbiamo chiesto da dove incominciare la nostra visita alle famiglie, il Coordinatore della missione in accordo con la sua comunità, ci ha indicato le famiglie più "lontane", non solo per ubicazione ma anche per le proprie peculiarità: una donna con una

**"IL CRISTIANO
È COLUI CHE HA
IMPARATO AD
OSPITARE,
AD ACCOGLIERE..."
(PAPA FRANCESCO)**

figlia invalida, un'altra famiglia con un giovane sulla sedia a rotelle e un'anziana di cui prendersi cura. Privilegiare le periferie... quanto è evidente e quanto vivono ciò in questa comunità!!

Allo stesso tempo abbiamo avuto la grazia di portare il messaggio di Papa Francesco per l'Anno Santo: "Misericordiosi come il Padre". Molti, la maggior parte, ancora non sapevano del Giubileo.

OPERE DI MISERICORDIA

Un incontro è stato appositamente incentrato sulle opere di misericordia, sia spirituali che corporali. È stato sorprendente vedere quanta attenzione

prestavano nel sentir parlare di queste opere e allo stesso tempo vedere che le praticavano tante volte quotidianamente senza sapere che il Vangelo così le nomina.

Tale è stata la sintonia che abbiamo avuto tra il tema di questa missione e la gente della comunità, che il primo

incontro lo abbiamo realizzato - su loro iniziativa - nella casa di Don Silvio, che era a letto, anziano e molto malato.

Lì, nel primo incontro, abbiamo fatto un'opera di misericordia... Inoltre, come regalo ad ogni

Cappella, abbiamo portato il logo dell'Anno Giubilare e l'immagine di Don Orione - Santo della misericordia che non tutti conoscevano - originando un impegno reciproco a pregare e a promuovere nuove vocazioni religiose.

Sento che quella comunità mi ha evangelizzato una volta di più con la sua vita e le sue opere concrete, con il suo vivere la misericordia partendo dagli ultimi, dai più lontani o dai più bisognosi. I due temi "Misericordiosi come il Padre" e "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio" sembrano fondersi in modo vitale lì, nella Fede-Vita di quella gente.

Essi sono un tesoro nel mio cuore, come il regalo giubilare più gradito e prezioso. Ancora oggi mi emoziona ricordare quei momenti! "Benedetto sei tu Padre perché ti sei rivelato nei più semplici"!





Tiziano, *Cristo e l'adultera* 1512-1515, Kunsthistorisches Museum, Vienna

GIOVANNI: FASCINO E STUPORE

“Ricòrdati - mi diceva uno dei miei professori di Sacra Scrittura - che con il vangelo di Giovanni ci si gioca la carriera”. Una battuta che esprime con efficacia le difficoltà di vario genere (storico, letterario, teologico) che si incontrano nell'avvicinarsi a questo vangelo, che ha sempre esercitato un fascino particolare.

Cominciamo questa avventura con sentimenti di stupore e di gratitudine, consapevoli di essere davanti ad un discepolo privilegiato, perché “la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate” (Gv 19,35).

STUPORE E COMMOZIONE

Quando ci si avvicina al Vangelo di Giovanni, si avverte non solo il fascino, ma anche una sensazione di stupore e di meraviglia. Si tratta di sentimenti che Dante esprime così bene nel *Paradiso* (XXVI, 52-54) quando immagina di parlare con l'evangelista, paragonandolo all'aquila: “Non fu latente la santa intenzione / dell'aguglia di Cristo, anzi m'accorsi / dove volea menar mia professione”. Ma si può ancora applicare a Giovanni

quanto Dante dice di Omero: “Sovra gli altri com' aquila vola” (*Inferno*, IV,96). Basta aprire la prima pagina per assaporare “quel gioiello in assoluto che è l'inno del prologo, «il più bell'inno cristiano», come l'ha definito Louis Bouyer”

CHE UN DISCEPOLO DI GESÙ - CHIUNQUE EGLI SIA - ABBA POTUTO SCRIVERE PAGINE COSÌ SUBLIMI DESTA COMMOZIONE ANCHE DOPO DUEMILA ANNI

(Ravasi). “Nei Sinottici - scrive Settimio Cipriani - la fede in Gesù come Figlio di Dio e Salvatore matura lentamente, quasi con fatica; nel Vangelo di Gio-

vanni esplose prepotentemente fin dal principio: il «prologo» è il canto

più sublime di fede in Gesù, «Verbo» del Padre «fatto carne», che mente umana abbia mai potuto pensare ed esprimere” (Jeremias). Che un discepolo di Gesù - chiunque egli sia - abbia potuto scrivere pagine così sublimi desta commozione anche dopo duemila anni.

LO SCANDALO DELL'INCARNAZIONE

Si dice, dunque, che Giovanni vola in alto e per questo viene ritratto spesso con l'aquila accanto; per svariati motivi, dalla vista acutissima alla capacità di volare ad altezze irraggiungibili. Ma nessuno degli evangelisti ha i piedi per

terra come Giovanni! Non è un caso che agli inizi di questo Vangelo troviamo l'affermazione più sconvolgente del NT, il cuore e il vertice della rivelazione cristiana: *Et Verbum caro factum est!* (1, 14). È lo "scandalo dell'incarnazione"; per usare un'espressione cara all'esegeta tedesco Joachim Jeremias, che, in forte polemica con Rudolf Bultmann, scriveva nel 1960: "Noi siamo sul punto di sacrificare la proposizione «Il Verbo si fece carne» e dissolvere la storia della salvezza, l'azione di Dio, nell'uomo Gesù di Nazareth e nella sua predicazione. Stiamo avvicinandoci al docetismo, cioè a un Cristo che è semplice *idea*... l'origine del cristianesimo è un avvenimento storico, e precisamente la comparsa dell'uomo Gesù di Nazareth... Non possiamo eliminare lo 'scandalo' dell'incarnazione... Dio si è sacrificato lui stesso. L'incarnazione è l'autoimmolazione di Dio, e noi le dobbiamo rispondere «sì»" (Jeremias).

Ed è in questo contesto che si comprendono le parole di Giovanni Paolo II nel libro-intervista, con Vittorio Messori, *Varcare la soglia della speranza*: "C'è da meravigliarsi se persino coloro che credono nel Dio unico, del quale Abramo fu il testimone, trovano difficile accettare la fede in un Dio crocifisso? Essi ritengono che Dio può essere soltanto potente e grandioso, assolutamente trascendente e bello nella Sua potenza, santo e irraggiungibile dall'uomo. Dio può essere solo così! Egli non può essere Padre e Figlio e Spirito Santo. Non può essere Amore che si dona e che permette che Lo si veda, che Lo si oda, che Lo si imiti come uomo, che Lo si leghi, Lo si schiaffeggi e Lo si crocifigga. Questo non può essere Dio!" (Giovanni Paolo II). E questo pericolo Giovanni lo aveva avvertito già nella sua comunità, affermando perentoriamente: "Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne (*sarx*, come in Gv 1, 14), è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio" (1 Gv 4,2-3).

Cominciamo ora con i classici temi introduttori, iniziando dalla determinazione critica del testo.

TRASMISSIONE DEL TESTO: UN FRAMMENTO «PESANTE» E UNA PERLA PERDUTA

Abbiamo già accennato all'importanza del cosiddetto P⁵², il più antico testimone del NT. Si tratta di un frammento di papiro scritto *recto-verso* e pubblicato nel 1935 da C. H. Roberts, che contiene alcuni versetti di Gv 18,31-33.37-38 (vedi *Don Orione oggi*, n.1/2014 pp.11-12) e appartiene alla John Rylands Library di Manchester. È la testimonianza inequivocabile che il quarto vangelo, scritto probabilmente in Asia, era già diffuso in Egitto all'inizio del II secolo.

È bastato questo frammento di papiro per mandare in frantumi le certezze di molti critici che sostenevano una data tardiva per il quarto vangelo. E sempre a proposito di papiri: nel 1956 fu pubblicato il papiro Bodmer II (P⁶⁶), che risale alla fine del secondo secolo, inizio del terzo, e contiene Gv 1,1-6,11; 6,35b-14,15. Dei capitoli 14-21 "ci

sono solo frammenti, alcuni molto piccoli" (Passoni Dall'Acqua). Nel 1961 è la volta del Bodmer 14-15 (P⁷⁵), datato attorno al 200; quest'ultimo

contiene gran parte di Lc e dei primi 15 capitoli di Gv.

Però, quanto alla «integrità» del testo (cioè, se esistono interpolazioni, soppressioni, ritocchi), ci sono alcuni pro-

blemi. Il caso più eclatante è quello della pericope dell'adultera (7,53-8,11), perché è assente nel papiro Bodmer II (P⁶⁶) e nei principali manoscritti greci del NT e anche nei codici minuscoli. Questa pericope è stata definita da Wilhelm Heitmüller (1869-1926) una "perla perduta della tradizione antica" (Schnackenburg); ma sebbene si trattasse di una perla, fino al IV secolo questo brano è ignorato da autori come Origene, Ireneo, Tertulliano, Cipriano, Crisostomo. Però è accolto da Agostino, Girolamo, Ambrogio e, cosa importante, dal codice maiuscolo «D» (detto di Beza, del secolo V-VI, e che si conserva a Cambridge). Resta il fatto, comunque, che in parecchi codici antichi la pericope dell'adultera non c'è! Esso fu accolto nel codice dei Vangeli a partire dal VI secolo, mentre la prima menzione dell'episodio si trova nella *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, opera redatta all'inizio del IV secolo. Secondo gli studiosi il racconto non è giovanneo e "appare come un masso erratico caduto su un terreno che le resta estraneo" (Maggioni). Il linguaggio, la descrizione e lo stile lo avvicinano ai Sinottici e in particolare a Luca. Solo qualche accenno ad altri due testi problematici: Gv 21 è unanimemente riconosciuto come «aggiunta redazionale» (è la seconda conclusione del vangelo), però è ben attestato nei manoscritti. Nessun dubbio su Gv 5,3b-4 (l'angelo che muove le acque della piscina di Betesda o Betzatà); si tratta probabilmente di un tentativo per spiegare il movimento dell'acqua della piscina: il testo è assente in molti manoscritti.

È BASTATO UN FRAMMENTO DI PAPIRO PER MANDARE IN FRANTUMI LE CERTEZZE DI MOLTI CRITICI CHE SOSTENEVANO UNA DATA TARDIVA PER IL QUARTO VANGELO

GESU' E L'ADULTERA

Come mai questo racconto manca nei manoscritti più antichi? Cosa è successo? Forse è stata tralasciata perché si stavano introducendo penitenze piuttosto dure, a proposito dei tre peccati gravi (idolatria, omicidio, adulterio)? Forse l'atteggiamento di Gesù poteva favorire una certa indulgenza?

Forse c'erano dei dubbi sulla provenienza? Forse il redattore finale ha fatto sì che questa "perla perduta" entrasse nella redazione finale del testo? Una cosa è certa: il racconto si colloca perfettamente nel cuore del Vangelo, perché la misericordia di Dio è il "cuore pulsante del Vangelo" (*Misericordiae vultus*, 12).

E si colloca bene anche all'interno della tradizione giovannea: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (3,17). A cui fa eco la prima lettera di Gv: "Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore" (3,19-20).



GIUBILIAMO?

L'INVITO DELLA FONDAZIONE DON ORIONE ONLUS AI SUOI AMICI E SOSTENITORI



Giubiliamo? È stato l'invito che la Fondazione Don Orione Onlus ha fatto ai suoi amici e sostenitori con semplicità, ma con tutto l'entusiasmo di poter condividere assieme agli altri il balsamo della Misericordia di Dio.

Il nostro è stato un "pellegrinaggio in compagnia": non solo compagnia fisica di tutti coloro che hanno partecipato, ma soprattutto compagnia spirituale attraverso i pensieri dei Papi del nostro tempo, da San Giovanni

XXIII fino a Francesco e grazie al profondo *Cantico delle Anime* di San Luigi Orione.

Abbiamo percorso le vie di Roma, iniziando dalla Basilica di San Giovanni in Laterano – dove abbiamo attraversato la prima Porta Santa – visitando sette chiese: San Clemente, SS. Cosma e Damiano, San Marco a piazza Venezia, San Carlo ai Catinari, Sant' Agnese in Agone ed infine la chiesa giubilare di San Salvatore in Lauro; in ogni chiesa abbiamo sostato per un momento di preghiera aiutati da alcune meditazioni tratte dagli scritti dei Papi ai quali è seguito un breve pensiero regalato dai nostri Don Eldo Musso, Don Oreste Maiolini, Don Silvestro Sowizdrzał, Don João Batista De Freitas, Don Constant Dabire e Don André Koungbanwobougou.

Il nostro cammino è culminato nella celebrazione della Liturgia Eucaristica nella chiesa di Santa Maria in Traspontina: un rendimento di grazie alla Misericordia di Dio per i doni ricevuti nel cammino di questa giornata ma soprattutto nel cammino della nostra vita; vita che vogliamo vivere sempre nella fiducia verso la Provvidente Misericordia di Dio, nonostante le varie *ammaccature* che possono segnarcì nella quotidianità.

Memori di quanto era solito fare San Luigi Orione, prima di varcare la Porta Santa di San Pietro, abbiamo recitato il Simbolo Apostolico nella piazza, un'ulteriore conferma di adesione alla nostra fede non

solo come singoli ma soprattutto come comunità, un gregge riunito sotto la gloriosa Croce del nostro unico Signore e Buon Pastore Misericordioso.

È stato bello? Sì, è stato così bello che ci è dispiaciuto per gli amici che non sono potuti intervenire per vari motivi... però sappiamo che la Misericordia di Dio non è limitata né dallo spazio, né tantomeno dal tempo, ed allora ci siamo dati appuntamento – insieme a tutti gli amici che si vorranno aggiungere – per il mese di settembre. Un altro cammino, un altro pellegrinaggio, ma sempre la stessa voglia di farci risanare dal balsamo profumato e dolcissimo della Misericordia di Dio. Un grazie agli amici che hanno partecipato ed ai confratelli per la loro presenza attiva.

**IL NOSTRO È STATO
UN "PELLEGRINAGGIO
IN COMPAGNIA"
FISICA E SPIRITUALE
ATTRAVERSO I PENSIERI
DEI PAPI DEL NOSTRO
TEMPO E DI
SAN LUIGI ORIONE**



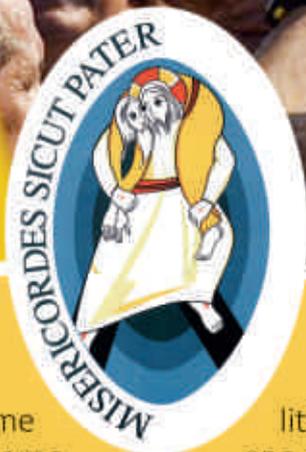
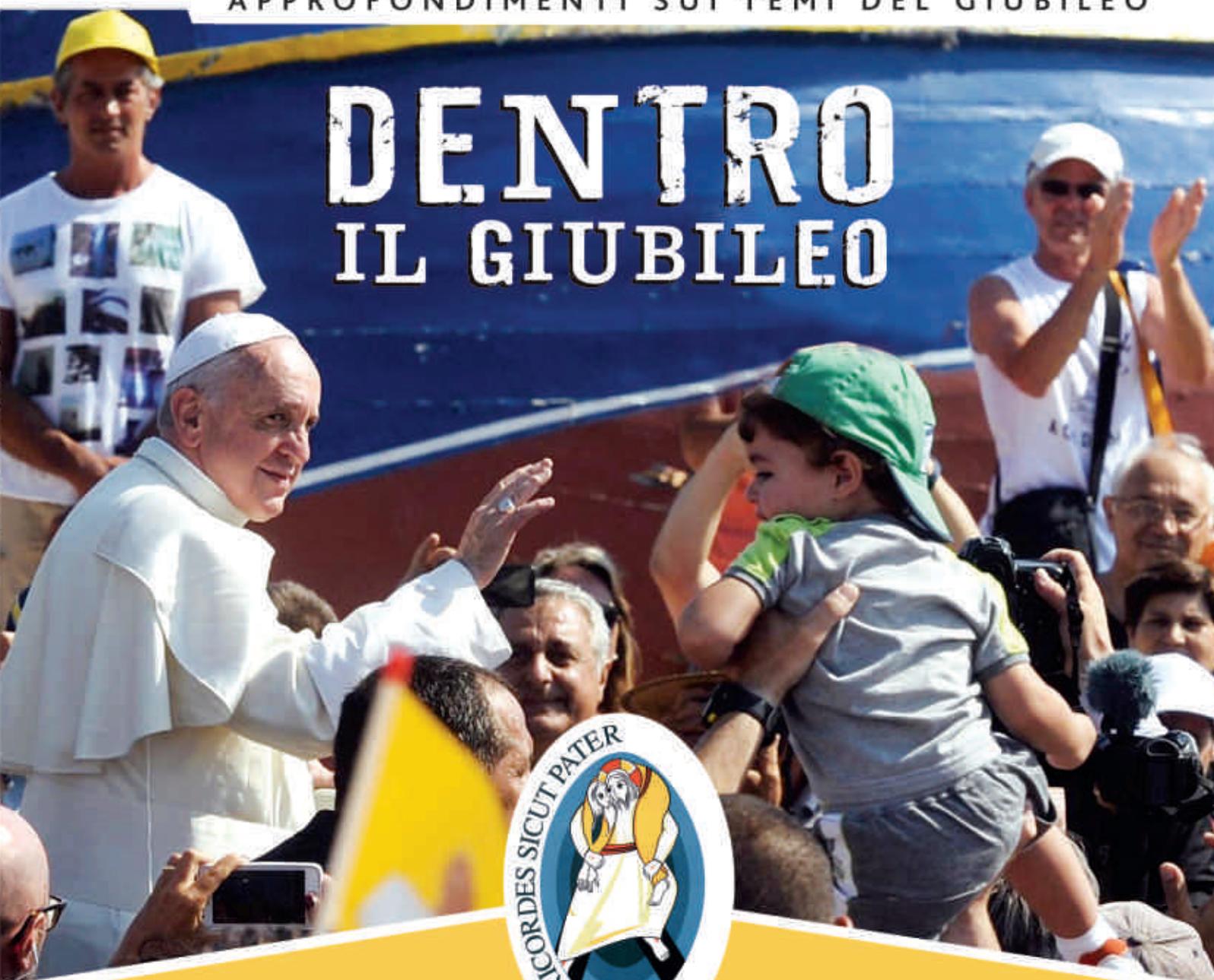
Dona il tuo 5x1000

CODICE FISCALE

97302630583

FONDAZIONE DON ORIONE ONLUS
VIA CAVALIERE 236, 00184 ROMA
TEL. +39-06-80817307
FAX +39-06-47882523
WEB: WWW.FONDAZIONEDONORIONE.ORG
WWW.FONDAZIONEDONORIONE.ORG

DENTRO IL GIUBILEO



Don Orione seppe unire alla carità come "pronto soccorso" la carità come "promozione dei poveri", una "carità illuminata che nulla rigetterà di ciò che è scienza, di ciò che è progresso, di ciò che è libertà, di ciò che è bello, che è grande e che segnò l'elevazione delle umane generazioni". Coniò l'espressione "scienza caritativa" per dire la compenetrazione nei contenuti e nelle fina-

lità tra scienza e carità. Anche l'impegno della solidarietà nei tempi attuali deve tenere contemporaneamente presenti e in relazione carità di "pronto soccorso" e carità di "promozione specializzata". Sono due dinamiche diverse e interdipendenti: il partire dai bisogni primari dei più poveri assicura l'ancoraggio esistenziale alla "specializzazione nella carità".



IL MONDO HA BISOGNO DI MISERICORDIA

di MATTEO GUERRINI

Intervista al Cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas Italiana



Cardinale
Francesco Montenegro

San Luigi Orione scriveva che "la porta del Piccolo Cottolengo non domanderà a chi entra se abbia un nome, ma soltanto se abbia un dolore (...), di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione". Un'intuizione profetica visto che oggi il tema più attuale è quello dell'accoglienza soprattutto degli immigrati. Lei cosa ne pensa?

Il discorso dell'accoglienza è vecchio come il mondo, tutti siamo stati pellegrini e tutti siamo stati coloro che hanno accolto. Don Orione ha avuto questa intuizione nel ricordarci che il Vangelo non fa altro che dirci questo, perché in fondo l'integrazione è l'incontro fra due uomini che vogliono inventarsi un futuro diverso. Un proverbio dice "chi ha fame capisce l'affamato", quindi se io ascolto il tuo dolore posso starti accanto. Noi siamo una terra che sa bene cos'è l'immi-

grazione, tanti nostri parenti sono partiti e così come loro sono stati accolti noi oggi dobbiamo accogliere, questo diventa l'impegno del cristiano.

In Sicilia, in particolare nelle diocesi di Agrigento e Caltagirone, la UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali) ha promosso e organizzato una comunità "intercongregazionale", della quale fa parte anche una religiosa orionina, che aiuta i migranti in terra di Sicilia. Lei ha avuto modo di incontrare queste religiose, cosa può dirci di questa esperienza?

È un'esperienza che è iniziata da poco e per la quale ci siamo detti di non partire con progetti precisi, per non mettere paletti al buon Dio. Ci siamo messi in ascolto dello spirito, per vedere la storia cosa ci chiede e per cercare di dare delle risposte. I primi risultati sono già positivi, però, per-



Il Card. Montenegro con la comunità intercongregazionale promossa dalla UISG nella diocesi di Agrigento e Caltagirone



ché noi non ci rendiamo conto della forza dei poveri. I poveri in questo caso sono riusciti a far mettere insieme dieci congregazioni, che se avessimo dovuto farlo a tavolino avremmo fatto fatica. Anche Papa Francesco a Lesbo è stato con gli ortodossi, e se fosse stata una cosa da progettare oggi saremmo ancora intorno a un tavolo. Quando però il povero è guardato da tutti, allora ci si mette spontaneamente insieme per non farlo sentire solo.

Il primo viaggio apostolico del pontificato di Francesco, nel luglio 2013, è stato a Lampedusa. Anche il Giubileo straordinario della Misericordia si è aperto in anticipo, in modo inusuale a Bangui. Il Papa ci ha indicato uno stile nuovo di Chiesa in uscita verso le periferie. È d'accordo?

Papa Francesco si è messo fin da subito per strada e ancora oggi sta continuando il suo cammino. Ha iniziato questo viaggio da Lampedusa, poi tanti suoi gesti e tante sue parole sono state la prosecuzione del suo viaggio che ora ha avuto un'altra tappa a Lesbo. Ma ne seguiranno

ha bisogno, ecco allora che in quest'anno di riflessione e riscoperta, ci dovrebbe essere prima di tutto la conversione del cuore.

Chi sono oggi le persone che chiedono misericordia?

Ci sono tanti aspetti: chi ha bisogno del pane, di ascolto, accoglienza, chi ha paura della vita, chi non sa sperare, e ci sono tanti che non sanno guardare il Cielo. La Misericordia è aiutare chi ha questi problemi a imboccare i sentieri che possono dare delle piccole risposte. Anche io ho bisogno di Misericordia, perché anche io sono un povero, il fatto che altri stiano accanto a me, mi aiutino e mi parlino mi dà la forza di andare avanti.

In concreto, nel quotidiano, come essere misericordiosi?

Non c'è bisogno di grande programmazione, ma bisogna vivere l'attimo e vedere in quel momento di cosa c'è necessità.

A Lampedusa, fra la mia gente, quando ci fu l'invasione dei migranti le vecchiette riempivano i termos di caffè e li mettevano sull'uscio



altri di gesti e di parole, anche qui in Italia perché con le sue uscite e i suoi incontri non fa altro che meravigliarci. Nel Vangelo c'è scritto "prendi il largo", e lui ci sta portando in alto mare.

In tale contesto qual è il significato del Giubileo?

Il Pontefice ci ha invitato a fermarci a considerare com'è importante la Misericordia, perché tante volte la nostra carità si limita all'elemosina. Invece lui ci sta dicendo che la Misericordia non sia soltanto la pacca sulle spalle, ma ci dia invece la forza di essere capaci di abbracciare e portare sulle spalle chi

di casa, così chi voleva scaldarsi poteva prenderne liberamente. Questo è un gesto grande di misericordia. Un mio amico mi raccontava che qualche tempo dopo il servizio a Lampedusa si trovava vicino Pisa, una persona lo ha fermato e gli ha detto: "Tu sei amico mio", lui ha risposto che non lo conosceva, ma quello gli ha spiegato: "Quando sono arrivato a Lampedusa tu mi hai fatto scendere a terra e poi visto che stavo male hai preso un panino e me lo hai dato".

Quel panino significa vita, significa amicizia, ed è bello che ha distanza di anni uno riconosca l'altro e dica: sei mio amico. Questo è il risultato della misericordia.

DALLE OPERE DI CARITA' ALLA CARITA' DELLE OPERE

di FLAVIO PELOSO

"Vorrei che noi orionini dessimo una mano a creare una cultura di solidarietà, che imparassimo a non fermarci alle opere della carità ma a dare a tutte le opere la motivazione della carità: dalle opere di carità alla carità delle opere" (Don G. Masiero)

Don Orione ha affermato: "Noi siamo per i poveri, anzi per i più poveri e più abbandonati", e ancora "Devo ben chiarire che noi siamo i preti dei poveri, e siamo per i poveri più infelici e abbandonati: per quelli cioè che sono i così detti rottami, il rifiuto della società"; e anche "Quelli che hanno protezione da altra parte, per loro v'è già la provvidenza degli uomini, noi siamo della Provvidenza divina, cioè non siamo che per sopperire a chi manca ed ha esaurito ogni provvidenza umana".

È tipico dell'azione caritativa di Don Orione incominciare sempre dai più poveri, dai più deboli, dai più *desamparados* e privilegiare l'aiuto dei bisogni primari quando questi manchino (la vita, il pane, un tetto, la salute, la famiglia, ecc.). Questo "andare alle periferie" dei poveri "scartati" dalla società, dei poveri "fuori legge" di assistenza, degli "sprovvisi" di provvidenze umane, è intrinseco alla dinamica carismatica orionina. Anche oggi, in qualunque nazione è presente la Famiglia orionina, incominciare dai più poveri è

"Il Signore ci giudicherà secondo le opere e secondo la carità delle opere, perché anche le opere senza la carità che le valorizzi davanti a Lui, a nulla valgono"
(Don Orione)

una scelta permanente. La Congregazione si rinnova proprio con le *ri-partenze* dai più poveri, sia in nazioni di nuovo arrivo e sia in nazioni di antica presenza, con iniziative per categorie di poveri del tutto sprovveduti (uomini e donne senza casa e senza altri beni essenziali, *meninos da rua*, immigrati, disadattati, ecc.). Negli ultimi anni ci si è spesso chiesti se "saremo capaci di passare dal servizio alla carità, dalla carità all'annuncio di Dio (*faro di fede*) e dell'uomo (*faro di civiltà*)".

Ciò è ancor più necessario ed efficace oggi, in un'epoca di nichilismo e di *pensiero debole* (e di *fede debole*) che rendono le *relazioni deboli*, la *società debole*.

Questo scopo ulteriore, oltre la finalità specifica educativa e assistenziale, è interno alla *missio* delle opere di carità orionine. Esso chiede che le istituzioni della Piccola Opera siano concepite, modellate e gestite curando contemporaneamente la *qualità dei servizi*, la *carità delle relazioni* e il *ruolo apostolico*, cioè il bene della città, la relazione con Dio.

Nel mondo orionino è molto usuale definire le opere di carità come "*fari di fede e di civiltà*". Ma stiamo attenti a non concepire il *faro* come un monumento o un gioiello da guardare e di cui compiacersi. La dinamica di *faro* è possibile se al Piccolo Cottolengo, e in qualunque altra opera al servizio della vita, c'è *luce all'interno*, cioè servizio competente, qualità di vita, fede, amore fraterno, vita bella, e se attua dinamiche di *relazione con la città*, con persone e territorio, che costituiscono il tessuto civile di cui l'opera è parte e a cui è destinata come suo fine ulteriore. In realtà, se un'opera non avesse luce di *caritas* e se fosse autoreferenziale, chiusa in se stessa, perché non comunica... sarebbe un'opera orioninamente morta, perderebbe la sua dinamica di "*faro*" che diffonde luce fuori, lontano, luce di civiltà e di fede. Le opere cesserebbero di essere "*pulpito*" apostolico e "*cattedra*" di civiltà, per dirla con immagini care a Don Orione.

Oltre al servizio educativo e assistenziale, dunque, è necessario trovare il linguaggio e le relazioni per raccontare al mondo, certo con umile pudore ma anche con convinzione e decisione, l'esperienza di vita nuova e di nuovo umanesimo vissuto secondo la legge fondamentale del servire e dell'amare.

LA SCUOLA, PRIMA AGENZIA EDUCATIVA PER FORMARE I GIOVANI



Don Rosario Belli, giovanissimo sacerdote orionino è impegnato a Fano (PU) nell'insegnamento nello storico Centro Professionale "Mons. Gentili".

Sappiamo che lei è impegnato nel sociale da molti anni, soprattutto nell'aiuto ai giovani in difficoltà. Quali sono, secondo Lei, gli ostacoli più duri da superare oggi per i ragazzi? Credo che l'ostacolo più duro per i giovani di oggi sia la Vera Libertà. Percepisco che i ragazzi di oggi mancano di quel senso di vera libertà che li rende unici, autentici. I ragazzi di oggi indossano maschere di uomini quasi "costretti" a vivere in un certo modo, con un certo stile, legati a precise esigenze perché "così fan tutti". Tutto ciò è preoccupante.

Nell'attuale contesto sociale che ruolo attribuisce alla scuola? Quali sono i cambiamenti che sarebbe opportuno attuare per migliorare la relazione scuola/giovani?

Il disinteresse dei ragazzi verso la cultura pensa che dipenda dai cambiamenti degli interessi dei giovani o è la scuola che non riesce più ad essere al passo delle loro esigenze?

La scuola deve essere necessariamente un'agenzia educativa che fa da supporto alla famiglia. Non apporterei nessun cambiamento, punterei solo sulla dimensione educativa della "Comunità" scuola. I giovani devono sentirsi bene in ambiente scolastico,

perché avvenga ciò si deve respirare all'interno un clima sereno, accogliente, di gioia; i professori devono lasciare a casa i problemi e vivere una "Mission" da servi felici e accoglienti, esperti in materia di incoraggiamento e supporto. I ragazzi mostrano una costante svogliatezza, stanchezza: mancano di carica esplosiva. Direi che per

esperienza attuale i giovani sono affascinati dai motori, dalla meccanica, dalle moto, dalla musica assordante, dallo sport, questo è il loro bagaglio culturale. Tuttavia la scuola deve anche seguire e garantire un programma didattico preciso che va calato nelle precise emozioni, sottili sensazioni, nel mondo "giovane" ricco di meraviglie e sorprese: solo così la scuola può essere alla testa dei tempi, scuola vitale più che di vita.

Rispetto alle passate generazioni, i ragazzi oggi sono costantemente bombardati da una pluralità di informazioni spesso contrastanti tra loro, che generano confusione. Lei considera questa confusione positiva o negativa per la crescita dei ragazzi?

Li spinge a pensare di più o di meno, ad impegnarsi di più o di meno?

In effetti noto questa confusione nel cuore dei ragazzi che vengono bombardati da migliaia di messaggi e informazioni subdole atte a renderli schiavi di "mode". Tutto ciò credo che serva nella misura in cui diventi "strumento" e "occasione" di discernimento. I ragazzi devono essere incoraggiati e stimolati a

"pensare" meglio e con il cuore, il loro impegno frutterà di più.

Viste le risposte che ci ha dato, il ruolo della Chiesa, delle parrocchie, gli spazi di vita e crescita cristiana quanto sono importanti?

E quanto lo diventa per i ragazzi che si rivolgono a lei o ad altri suoi fratelli?

Mi piace l'immagine dello spazio di vita cristiana: da un lato c'è la scuola come spazio in cui la vita cristiana acquista colore e vigore, dall'altro la chiesa, le parrocchie e gli oratori che danno consistenza alla vita cristiana del giovane: bisognoso costantemente di una guida e di un riferimento. Tutti a scuola, allora, con gioia piena e tanto entusiasmo.

I GIOVANI DEVONO SENTIRSI BENE IN AMBIENTE SCOLASTICO, PERCHÉ AVVENGA CIÒ SI DEVE RESPIRARE ALL'INTERNO UN CLIMA SERENO, ACCOGLIENTE, DI GIOIA

LONIGO RICORDA DON ORIONE

Lonigo è un grosso comune in Provincia di Vicenza. Qui, nel 1908, si ebbe il primo contatto di Don Orione con il Veneto e l'apertura di una comunità con un Ricreatorio popolare. A distanza di cento anni, il 19 marzo 2016, la città ha dedicato al Santo dei poveri e della gioventù un viale e una cappellina.

QUANDO E PERCHÉ VENNE A LONIGO

All'inizio del Novecento, Lonigo contava 10.360 abitanti, al censimento del 1901, e 11.219 in quello del 1911. Una popolazione in crescita per l'alta percentuale delle nascite: nel quinquennio 1895-1899 furono ben 1645 i bambini venuti alla luce. Tanti ragazzi e adolescenti costituivano una ricchezza, un problema, una responsabilità. Per darvi risposta, l'arciprete Mons. Giovanni Fossà voleva realizzare un'iniziativa educativa. Si rivolse a Don Orione e alla sua giovane congregazione su suggerimento di un altro leoniceno, Mons. Antonio Sogaro, figura di spicco in Vaticano e che ben conosceva Don Orione.

Il 9 giugno 1907, Mons. Fossà, aveva spiegato il suo progetto a Don Orione: *"Le dirò che desiderio e voto ardentissimo di noi, a Lonigo, si è l'istituzione di un'opera che salvi la gioventù, la quale va ogni dì più allontanandosi da noi, e ci fa tremare per l'avvenire.*

Abbiamo acquistato a questo scopo una casa opportunissima, con Oratorio annessovi, e con cortile".

Il 22 gennaio 1908, Don Orione accettò e fu di persona a Lonigo per firmare l'atto di acquisizione dell'area e degli edifici che sorgevano in *Via Teatro Vecchio 208* e destinati *"alla istituzione e alla conservazione di un*

ricreatorio popolare per l'educazione religiosa della gioventù". Prese il nome di *"Ricreatorio popolare Pio X"*. Titolari della proprietà erano cinque sacerdoti: Don Dimidriano Zanini, Don Giuseppe Baron, Don Angelo Fochesato, Don Francesco Battistella, residenti in Lonigo, e Don Dante Pepato, arciprete di Valdagno.

L'APERTURA DEL RICREATORIO

Il 19 marzo 1908, si ebbe la inaugurazione ufficiale. Nel "Diario del Ricreatorio", conservato negli archivi orionini, si legge: *"Don Orione venne per l'apertura della nuova Casa, lasciando come primo direttore Don Angelo Bariani, insieme con il ch.co Adriano Barbassi e il giovane Angelo De Paoli"*. L'attività dei religiosi orionini e del ricreatorio in quei primi inizi è documentata in forma sorprendentemente ricca e dettagliata, tanto che ho potuto farne una ricostruzione storica, ricca di fatti e nomi di tante persone protagonisti di quella bella pagina di storia civile e religiosa.

Al "Ricreatorio popolare Pio X" operarono valenti religiosi, tra i quali Don Giulio Cremaschi, come direttore, Don Angelo Bariani, Don Angelo de Paoli, Don Maurilio Silvani, poi divenuto vescovo e Nunzio apostolico in Austria. Don Orione, all'epoca del Ricreatorio di Lonigo, si trovava a Mes-

1910: Mons. Fossà
tra gli orionini
Allasia e Barbassi



sina per la generosa opera di soccorso dopo il terribile terremoto del 28 dicembre 1908, e poi perché Pio X lo nominò Vicario generale della Diocesi. Ma visitò Lonigo più volte. Il 7 febbraio 1910, poté fermarsi qualche giorno. Ne riferì a Mons. Fossà, nel frattempo divenuto vescovo di Fiesole: «*Ecceles- lenza Rev.ma, ho potuto lasciare per*

alcuni giorni Messina, e sono tosto venuto a Lonigo. Ho sentito tutto e tutti. Stamattina sono stato a Monte Berico ed ho detto la Messa alla Madonna SS., pregandola di illuminarmi, di consigliarmi quello che era conveniente fare». A Lonigo, andò più volte anche il venerabile Don Carlo Sterpi. Fu lui a seguire maggiormente questa attività.

"Per la cara gioventù di Lonigo", gli Orionini svolsero attività religiose, ricreative e di doposcuola. Centinaia di ragazzi e di giovani affollavano quotidianamente i locali e l'ampio cortile di Via Teatro Vecchio 208. Fiore all'occhiello del Ricreatorio fu la *fanfara*, subito costituita, che si fece conoscere e ammirare in tutta la zona, animando feste e sagre a Lonigo, Almisano, Sarego, Cologna, Vicenza e altrove.

Di essa sono conservate foto e nomi dei suonatori. Molto apprezzate erano le rappresentazioni della *filodrammatica* nel teatro del Ricreatorio; in archivio sono state ritrovate ancora molte eleganti locandine con titoli delle operette e attori.

"Quanto a carità e vita religiosa - Informa, il 30 giugno 1909, un Orionino della comunità del Ricreatorio -, andiamo in piena armonia. I ragazzi frequentano con assiduità e, quantunque da gennaio più non abbia accettato altri ragazzi, fui costretto a ricevere i giovani che erano nei collegi per gli studi, e che ora sono già tornati a casa per le vacanze. Mons. Vescovo di Vicenza restò contentissimo e ammirato del nostro Ricreatorio... Siamo andati ad incontrarlo con musica e bandiera, fin fuori Lonigo, quantunque piovesse abbastanza forte".

TEMPORANEA CHIUSURA DEL RICREATORIO

A Mons. Fossà, divenuto vescovo di Fiesole nel 1909, succedette come arciprete di Lonigo Mons. Attilio Caldana, figura di spicco del movimento

cattolico veneto. Il nuovo Arciprete ben presto manifestò la volontà di dare un indirizzo più marcatamente scolastico all'istituzione che prima svolgeva una attività educativa di tipo popolare con doposcuola, attività ricreative, catechismo, ecc.

Di fronte al nuovo orientamento, Don Orione per motivi ideali (intendeva dedicarsi *"ai figli del popolo e delle umili classi lavoratrici"*) e pratici (non aveva religiosi per impiantare una scuola come voleva Mons. Caldana) preferì il ritiro da Lonigo. Fu una decisione molto sofferta, *"maturata davanti al Tabernacolo, e ai piedi della nostra SS. Madre e di San Giuseppe e di san Gaetano: stiamo, dunque, tranquilli, lieti in Domino"*.

Il 9 agosto 1912, a Mons. Caldana, Don Orione confermò: *"benché con dispiacere, - e per la corrispondenza incontrata in molti giovanetti e per la bontà usataci dal Clero -, mando l'ubbidienza al Sac. Cremaschi di rimettere a Lei la Casa, con l'inventario di tutto, sì e come la abbiamo ricevuta"*.

Il commiato fu pieno di affetto: *"La assicuro che di Lei, come del suo ottimo Clero e popolo, serberemo ognora grata memoria. Se capitasse di venire in qualche città o paese, ove fosse qualche nostra Casa, Lei, come il Clero di Lonigo, dispongano di noi come di casa loro, ché saremo ben*

felici di averli nostri ospiti".

Il ritiro degli Orionini da Lonigo avvenne il 15 agosto 1912. Al posto del Ricreatorio si fece il Ginnasio che non ebbe molto seguito. Dopo 12 anni, nel 1924, Mons. Caldana stesso ridarà vita a quello che d'ora in poi sarà conosciuto e amato come il *"Patronato"*.

UNA MEMORIA VIVA

Uno dei ragazzi di quel primo Ricreatorio, Antonio Castegnaro, seguì Don Orione e divenne Figlio della Divina Provvidenza. Poi, a distanza di anni, altri tre "ragazzi" di Lonigo hanno seguito Don Orione sulle vie della carità: Don Flavio Peloso, Don Gianni Giarolo e Suor Maria Gabriella Lisco. Il 19 marzo scorso, è stata inaugurata una cappellina a memoria di questa pagina di storia leonicena, alla presenza del sindaco, Luca Restello, del parroco, mons. Vittorio Montagna, del Superiore generale, di don Gianni Giarolo, Suor Gabriella Lisco e altri religiosi orionini e molta gente.

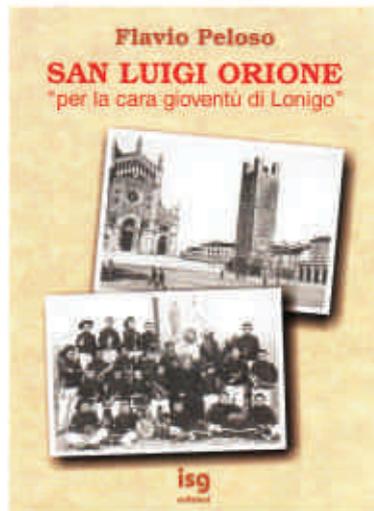
La cappellina sorge in uno slargo del Viale San Luigi Orione. Il disegno della cappellina è dell'architetto Giampietro Boschetto che ha ripreso elementi

architettonici tipici della tradizione di Lonigo.

La statua è opera dello scultore Pietro Zegna, alta cm 118, la medesima collocata anche nel Santuario di Luján (Argentina); rappresenta Don Orione in atteggiamento accogliente e benediciente, mentre porge il Vangelo a un ragazzo che a lui ricorre.

La cappellina ricorda un Santo che ha amato e intercede per questa città e ricorda il suo messaggio di attualità nella società d'oggi: *"Ciò che ancora si può e si deve salvare, per ricondurre a Dio la nostra società sconvolta, sono i fanciulli. Essi sono la società dell'avvenire: il sole o la tempesta dell'avvenire; le speranze più belle della Chiesa e della Patria"*.

A LONIGO, ANDÒ PIÙ VOLTE ANCHE IL VENERABILE DON CARLO STERPI. FU LUI A SEGUIRE MAGGIORMENTE QUESTA ATTIVITÀ. "PER LA CARA GIOVENTÙ DI LONIGO", GLI ORIONINI SVOLSERO ATTIVITÀ RELIGIOSE, RICREATIVE E DI DOPOSCUOLA.



CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA MISSIONE IN MOZAMBICO

Gli orionini iniziarono nella periferia di Maputo, a Bagamoyo, il 21 marzo 2003; poi avviarono la "Obra Dom Orione" per disabili a Zimpeto nel 2008. Confortati anche dalla crescita delle vocazioni locali, ora inizia una nuova comunità a Chiconela, a 200 km da Maputo, in diocesi di Xai-Xai.

Nel primo pomeriggio di Pasqua, 27 marzo, sono partito da Roma con destinazione Maputo, capitale del Mozambico. Vi sono arrivato alle 8.00 del mattino seguente e con Pe. José Geraldo da Silva ho raggiunto il Centro per disabili di Zimpeto. C'è stato il tempo per i primi saluti, un po' di riposo, e subito dopo pranzo un nuovo viaggio di 4 ore d'auto verso la città di Xai-Xai, in compagnia di Padre Rodinei Thomazella, Provinciale del Brasile Sud, e dei confratelli Pe. José Geraldo, Pe. Isaac Vondoame. A Xai-Xai eravamo attesi del vescovo Dom Lucio Andrice Muandula per concludere l'accordo per l'accoglienza in Diocesi alla nostra Congregazione. Xai-Xai è una città, sede di Diocesi, capitale della Provincia di Gaza, molto estesa, tanto che da un anno il Vescovo è affiancato da un altro vescovo, Mons. Alberto Vera Aréjula.

LA PARROCCHIA SAN LUIGI ORIONE A CHICONELA

Al mattino presto, la piccola comitiva si è mossa verso Chiconela, percorrendo una pista sterrata che si addentra per 15 km in una zona rurale povera e poco curata.

A Chiconela, sotto l'ombra di tre grandi alberi che con le verdi fronde formavano una piccola piazza coperta, c'era un folto gruppo di persone. Attendevano il nostro arrivo cantando, disposti attorno ad un altare improvvisato. Erano i rappresentanti delle tre zone che insieme formeranno la nuova parrocchia.

Il Vescovo ha annunciato loro che sarà costituita la nuova Parrocchia

San Luigi Orione affidata ai religiosi Figli della Divina Provvidenza. L'annuncio ha suscitato la gioia di questa gente che da tempo attendeva il sacerdote. Il Vescovo ha annunciato anche il progetto di costruire, in questa zona povera, una scuola di arti e mestieri per dare lavoro e futuro ai tanti ragazzi e giovani che, attualmente, hanno solo l'emigrazione nelle periferie delle grandi città come alternativa ad una vita stentata e di miseria nella propria terra.

Dopo la Messa ho preso la parola dicendo che quanto stava avvenendo a Chiconela è un frutto della Pasqua del

Signore risorto. È la gioia della Pasqua che ha messo in movimento Maddalena, Pietro, Giovanni, gli apostoli, San Paolo e la Chiesa con i suoi missionari durante 20 secoli per portare la buona novella di Gesù risorto e della fraternità di figli di Dio. Anche l'arrivo

dei missionari orionini è mosso da questa gioia pasquale dall'annuncio del Vangelo. Il patrono di questa nuova parrocchia, San Luigi Orione, ci ha insegnato a portare la buona novella insieme alle opere di carità verso i più poveri e bisognosi nostri fratelli. Per questo vicino alla chiesa parrocchiale sorgerà, su indicazione del Vescovo, un'opera educativa per aiutare i figli di questo popolo a prepararsi per il futuro con sani valori, con la fede e con un buon lavoro.

**TRA CANTI E SALUTI
ABBIAMO LASCIATO QUESTA
"CHIESA SOTTO GLI ALBERI"
E CI SIAMO DIRETTI A
VISITARE IL VASTO TERRENO
CHE STA PER ESSERE
DONATO ALLA CONGREGAZIONE
PER COSTRUIVI
LA CHIESA, LA CASA
E LA SCUOLA**



Tra canti e saluti abbiamo lasciato questa "chiesa sotto gli alberi" e ci siamo diretti a visitare il vasto terreno che sta per essere donato alla Congregazione per costruirvi la chiesa, la casa e la scuola.

La nuova Parrocchia comprende un vasto territorio, staccato dalla Parrocchia Santa Clara di Chicumbane; include le tre zone di *Chiconela*, *Zongoene* e *Novela*. In queste tre zone vi si trovano 11 piccole cappelle rurali, attorno alle quali si riuniscono 11 piccole comunità cristiane.

La prima comunità orionina destinata a iniziare questa nuova missione è formata da Pe. José Geraldo da Silva (brasiliiano), Pe. Isaac Vondoame (togolese) e un chierico tirocinante mozambicano che si unirà a loro nel luglio prossimo. Abiteranno temporaneamente in una casetta, ben costruita, presso la cappella di Santa Terezinha. È un piccolo e umile inizio, proprio da orionini: tanta benevolenza e premura da parte del Vescovo, grandi necessità spirituali e materiali di gente povera, una terra promessa e un vasto campo di lavoro da attuare mediante un'opera di culto e un'opera di carità.

IL NUOVO SEMINARIO ORIONINO DI ZIMPETO

Il 30 marzo da Xai-Xai, percorsi in auto gli oltre 200 Km, siamo giunti a Zimpeto, ove nel pomeriggio era previsto l'incontro con i Confratelli. Gli argomenti dell'incontro sono stati vari, ma con la percezione che stiamo vivendo un momento importante di consolidamento e di sviluppo della missione. Il Provinciale ha annunciato che l'apertura di una nuova residenza a Xai-Xai comporta la ristrutturazione della presenza a Maputo: direttore della comunità e del Centro di Zimpeto è Pe. Riccardo Paganini; vicario e responsabile del seminario è Pe. Claudio Pamazi; parroco di Bagamoyo è Pe. Newton Furtado Pereira, affiancato dal chierico tirocinante brasiliano Alifer Silveira.

Alla sera, c'è stata l'inaugurazione del

**DURANTE LA MESSA
ABBIAMO RICORDATO
E PREGATO PER TUTTI
QUELLI CHE SONO
STATI PROTAGONISTI
DI QUESTA PARABOLA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA A ZIMPETO**



nuovo seminario, costruito presso il Centro Don Orione

di Zimpeto. La costruzione è terminata da poco e già ospita i seminaristi orionini: 8 aspiranti, 3 postulanti, 3 chierici di filosofia. Il corteo dei giovani mozambicani in cammino è completato dai 5 novizi che sono a Bonoua, e i 5 chierici di filosofia a Ouagadougou. L'edificio è ad un piano, semplice e dignitoso, in mezzo al verde, e può ospitare 20 seminaristi e qualche religioso. Il seminario è stato costruito con la generosità di benefattori italiani e di volontari costruttori. A tagliare il nastro sono stati Pe. José Geraldo, orionino che per primo giunse in Mozambico nel 2003, da un giovane seminarista, e da Erizo Somaggio in rappresentanza dei volontari costruttori venuti dall'Italia.

LA PRIMA MESSA NELLA CHIESETTA DI ZIMPETO

Nella serata del 1° di aprile 2016, abbiamo celebrato la Messa nella nuova chiesetta del Centro Don Orione di Zimpeto. Non è ancora terminata, ma Enzo, Augusto e Mirto, i tre muratori venuti dall'Italia, con l'aiuto dei seminaristi, hanno potuto metterla in ordine per ospitare la celebrazione, particolarmente commovente per tutti. Sull'imbrunire, quando una lieve brezza finalmente ristorava dal forte caldo del giorno, è iniziata la Messa da me presieduta e concelebrata da Pe. José Geraldo, Pe. Riccardo e Pe. Claudio, presenti seminaristi e volontari. Durante la Messa abbiamo ricordato e pregato per tutti quelli che sono

stati protagonisti di questa parabola della Divina Provvidenza a Zimpeto. Abbiamo ricordato anche Gianna Visini Valgoi, in memoria della quale è stata data una cospicua donazione che ha permesso la costruzione della chiesetta del villaggio. La chiesetta è posta all'entrata della grande via di scorrimento e costituirà per tutti un richiamo di fede e di carità. La strategia della carità funziona ancora.

BAGAMOYO

A Bagamoyo, sono arrivati i nostri primi religiosi orionini, Pe. José Geraldo da Silva e Pe. Suvenir Miotelli, il 21 marzo 2003, proprio nel giorno centenario dell'approvazione della Congregazione. Il 14 aprile successivo, fu loro affidata la nuova parrocchia di Bagamoyo (20.000 abitanti su un'area di 2 km²), una periferia povera della capitale Maputo. C'era una chiesa semplice e spaziosa.

La pastorale è già bene organizzata e articolata in "nuclei di famiglie" e con varie attività e gruppi. Da un mese è nuovo parroco Pe. Newton Furtado ed è affiancato da Alifer Silveira, un chierico tirocinante, entrambi brasiliani. Sono aiutati dagli altri confratelli del vicino centro di Zimpeto. A luglio ci saranno i primi tre tirocinanti mozambicani.

Ho presieduto la Messa della Domenica in Albis, della misericordia. Due ore e mezzo di celebrazione arricchite da canti e danze che non sembrano stancare mai. Erano presenti e protagonisti i 64 Battezzati della Veglia Pasquale, tutti in abito bianco, ragazzi, ragazze e persone mature.



Il Direttore provinciale Don Aurelio Fusi e il Consigliere provinciale Don Felice Bruno accompagnati da Don Luciano Mariani durante la loro visita in Madagascar.

**PER NOI ITALIANI
ABITUATI A CORRERE È
DAVVERO UN GRANDE
SACRIFICIO, MA CI
FAREBBE BENE OGNI
TANTO RALLENTARE
I RITMI PER VIVERE
CON PIÙ ATTENZIONE
E COSCIENZA
"L'ATTIMO FUGGENTE"**

UN PAESE... DAL DUPLICE VOLTO

Visita del Direttore provinciale, Don Aurelio Fusi e del Consigliere per le missioni, Don Felice Bruno, alle 4 comunità orionine in Madagascar.

Madagascar è terra di missione e fa parte della Provincia religiosa "Madre della Divina Provvidenza". Gli orionini vi arrivarono nel novembre del 1976 e in questi 40 anni tantissimo è stato fatto grazie soprattutto ai volontari e ai benefattori che sostengono le missioni malgascse. Oggi la Congregazione è presente con 4 comunità: *Ambanja*, *Anatihazo*, *Antsofinondry* e *Faratsiho*. Anche a livello vocazionale la Congregazione ha raccolto i suoi frutti: 10 sono i sacerdoti di origine malgascia, 15 i chierici, 4 i novizi e 27 gli aspiranti e postulanti. Il 31 marzo scorso il Direttore provinciale, Don Aurelio Fusi e il Consigliere per le missioni, Don Felice Bruno, si sono recati in Madagascar per una visita alle 4 comunità orionine. Per Don Aurelio si tratta del quinto viaggio in questo Paese, per Don Felice è il primo. La prima tappa dei due visitatori è stata Anatihazo, un quartiere non lontano dal centro della capitale, Antananarivo. Tre parole racchiudono

una prima impressione della visita. «*Mora Mora*» (si legge "mura mura" e significa "piano piano"): è la prima parola malgascia ascoltata dai sacerdoti all'uscita dell'aereo, spostandosi tra i vari sportelli della dogana e della polizia. Lo si nota anche nelle abitudini della gente: una mattina ad esempio dalle 5.30 arrivavano i fedeli per la Messa delle 6.30. Un'ora di attesa e poi tre ore di Messa.

A noi può sembrare troppo lunga, ma per loro è normale... "mora mora"... Per noi italiani abituati a correre è davvero un grande sacrificio, ma ci farebbe bene ogni tanto rallentare i ritmi per vivere con più attenzione e coscienza "l'attimo fuggente".

«*Mahagaga*» ("straordinario") è la seconda parola. Straordinario è infatti il patrimonio di flora e di fauna presente nel Madagascar: il 5% di tutte le specie animali e floreali conosciute si trova solo qui! Questo Paese vanta una delle maggiori biodiversità del pianeta, tanto da essere definito un

"caleidoscopio" di bellezze naturali. Straordinaria è poi la fede della gente: uomini, donne e bambini che partecipano all'Eucarestia unendo in modo esemplare concentrazione, rispetto dell'evento liturgico e gioia pasquale attraverso i canti eseguiti da tutti a gran voce con le danze. Straordinario

è anche l'impegno dei nostri missionari che quotidianamente, istante per istante, "si fanno pane" per la gente ponendo le loro energie, la loro vita a servizio dei malgasci.

Solo in loco si può constatare il grande impegno e la "devozione" della gente nei loro confronti. Ma è straordinario anche l'impegno di tanti volontari che dall'Italia sostengono le missioni malgascse. Senza di

loro si sarebbe potuto fare ben poco. Senz'altro la missione non avrebbe avuto il grande sviluppo ottenuto in questi anni.

A conferma di ciò, con i sacerdoti sono andati 2 volontari di Seregno: Massimiliano e Fert per una consulenza tecnica ad Anatihazo.

«*Fahantrana*» ("povertà") è la terza e ultima parola. Pur avendo risorse dalle potenzialità enormi, il Madagascar è uno dei paesi più poveri al mondo.

Un malgascio medio guadagna circa 1 dollaro al giorno, mentre il 70% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Quasi la metà dei bambini del Madagascar sotto i 5 anni è malnutrita. E lo si vede subito. Basta allontanarsi 300 metri dalla parrocchia orionina "S. Giuseppe", che si trova nella zona centrale di Antananarivo, per scoprire una povertà indecifrabile che si vede, si tocca, si respira. Non ci si può rendere conto delle condizioni di vita e del degrado in cui versa la maggior parte della popolazione, finché non la si vede con i propri occhi, finché non si entra nelle loro "abitazioni". In ogni missione e villaggio i missionari hanno edificato una chiesa, una scuola per la formazione ed insieme una mensa: per molti bambini è l'unico pasto della giornata. Grazie ai tanti benefattori i missionari riescono a sfamare migliaia e migliaia di bambini. Questo è solo un assaggio di questo meraviglioso paese... dal duplice volto.



FINALE EMILIA (MO)
Il 50° raduno Ex Allievi

Il 3 aprile 2016 si è svolto a Finale Emilia (MO) il 50° raduno Ex Allievi. Anche se l'istituto è chiuso da anni non manca l'affetto e la riconoscenza degli ex alunni che tornano sempre alla casa dove dai figli di S. Luigi Orione hanno avuto tanto. Il tema dell'incontro: la Misericordia di Dio e come l'ha vissuta S. Luigi Orione. Hanno partecipato all'incontro anche Don Luigi Battistotti, Don Alberto Bindi e Don Fulvio Ferrari.



INDIA
Posa della prima pietra del nuovo seminario a Kollam

Il 3 aprile presso il nostro seminario di Kollam (Kerala-India), che ospita i postulanti, è stata posta la prima pietra per il nuovo edificio. Ad officiare la cerimonia è stato il parroco locale P. José Netto, assieme al direttore P. Martin e al coordinatore per l'India P. Mariano. Il nostro seminario si trova su una piccola isola chiamata S. Giuseppe dove vivono anche una cinquantina di famiglie di pescatori. Tutti gli abitanti dell'isola, come quelli delle isole adiacenti e della zona sulla terra ferma sono Cristiani. Siamo nella zona tristemente famosa in Italia per la vicenda dei due Marò, dato che le famiglie delle due persone uccise abitano a circa 5 chilometri da qui e la loro nave veniva spesso di fronte alla nostra isola a caricare il ghiaccio nelle stive prima di andare in aperto mare a pescare.

ARGENTINA
Ordinato sacerdote
P. Abel Carmelo Velasco

Il nuovo Presbitero è stato ordinato il 2 aprile a Barranqueras (Chaco), nel Santuario dell'Immacolata Concezione. A ordinare il neopresbitero è stato Mons. Ramón Alfredo Dus, vescovo di Resistencia. P. Abel ha scelto come motto del suo ministero sacerdotale le parole di San Luigi Orione: "La più grande carità che si può dimostrare a un'anima è darle Gesù. E la più grande consolazione che si può dare a Gesù e portargli un'anima". All'ordinazione, oltre ai fedeli della Parrocchia orionina, erano presenti il superiore provinciale P. Gustavo Aime e molti religiosi orionini. Il 3 aprile P. Abel ha celebrato la sua prima Santa Messa.



IN BREVE



LONIGO (VI)
Benedetta una Cappellina con statua di Don Orione

Il 19 marzo 2016 a Lonigo (VI) si è svolta la cerimonia di inaugurazione e di benedizione della Cappellina votiva con la statua di San Luigi Orione. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Luca Restello e del parroco Don Vittorio Montagna. È seguita la santa Messa concelebrata dal Superiore generale Don Flavio Peloso e da altri sacerdoti.





BRASILE
I 20 anni del Cottolengo Sul-Matogrossense

Il Piccolo Cottolengo "Don Orione" Sul-Matogrossense a Campo Grande (MS-Brasile Sud) lo scorso 10 aprile ha iniziato i festeggiamenti per i 20 anni di attività con la santa Messa celebrata all'aperto da Mons. Vitório Pavanello, vescovo emerito di Campo Grande e concelebrata dal Superiore provinciale Pe. Rodinei Thomazella, Pe. Valdeci Marcolino, Pe. Andre Scaglia, Pe. Braz Ricardo, Pe. Jesoaldo Henrique, Pe. Aparecido Pereira da Silva, Pe. Aparecido da Silva e Cl. Glênio. Presenti alla celebrazione anche la comunità, i collaboratori e gli ospiti della struttura. I padri André Scaglia e Braz Ricardo sono stati omaggiati per il loro contributo e la loro dedizione all'opera, con due targhe poste in due vie adiacenti.

POLONIA
Il Card. Tarcisio Bertone visita i ragazzi di Anin

Domenica 10 aprile Card. Bertone che si trovava in viaggio di ritorno a Roma, ha fatto una breve sosta al Centro Educativo - "Trampolino I" a Varsavia-Anin. L'ex Segretario di Stato del Vaticano si è fermato per una breve sosta e per prendere un caffè con i giovani del Centro educativo Don Orione. Invitato dai ragazzi a dire due parole, ha parlato del suo lavoro, del Vaticano, dei rapporti con gli Orionini e della squadra di calcio del Vaticano. Il Cardinale ha invitato i giovani a curare lo sport che rafforza lo spirito. Alla fine della visita il Porporato ha detto che "il cuore di questa casa batte forte". Prima di partire il Cardinale ha trasmesso ai giovani i saluti e la benedizione di Papa Benedetto e di Papa Francesco, e ha regalato loro un pallone con la sua firma e poi ha proseguito il viaggio.

LIBRI
"Don Orione, un padre ricco di misericordia"

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, Mons. Adolfo Uriona, Vescovo di Villa de la Concepción del Rio Cuarto (Argentina), ha presentato in Cile la 3ª edizione del libro "Don Orione, un padre ricco di misericordia". Il primo di una serie di incontri, si è svolto il 9 aprile con le comunità parrocchiali, riunite presso la parrocchia "San Giuseppe Benedetto Cottolengo" di Cerrillos (Santiago), per riflettere sul tema presentato dall'autore e per partecipare alla Santa Eucaristia, concelebrata da Mons. Galo Fernández, vescovo ausiliare di Santiago e Vicario del Vicariato occidentale a cui appartiene la comunità di Cerrillos. Partendo da due episodi della vita di Don Orione, descritti nel libro, il vescovo orionino mostra come Dio abbia trasformato Don Orione e abbia orientato i suoi passi per amare e servire i suoi fratelli in diversi modi, iniziando con i collegi, lavorando poi con le colonie agricole, nelle operazioni di salvataggio e la cura degli orfani dei terremoti in Italia, fino a una delle sue opere più importanti, la costituzione dei Piccoli Cottolengo. Il vescovo ha auspicato che il libro "possa essere di aiuto per vivere nello spirito del Fondatore, uno spirito di dedizione che lo ha reso immensamente felice".



REGGIO CALABRIA
Raduno annuale degli Ex Allievi

Domenica 24 aprile, presso l'Opera Antoniana di Reggio Calabria, si è tenuto il consueto raduno annuale degli Ex Allievi, con la partecipazione del Vicario generale, Don Achille Morabito. Gli Ex Allievi di S. Antonio sono stati accolti dal Presidente di sezione, Sig. Pino Cambera, e dal Direttore della comunità, Don Domenico Crucitti. Al raduno ha partecipato anche il Presidente della «Zona territoriale Santi Apostoli Pietro e Paolo», Sig. Giuseppe Rossi. Don Achille è intervenuto su varie tematiche, informando sulla vita della Congregazione; sulle missioni e sul XIV Capitolo Generale, ma ha parlato anche dei rapporti dell'allora Card. Bergoglio con l'Opera Don Orione offrendo, infine, alcune riflessioni sulla presenza e sul significato degli Ex Allievi all'interno della comunità ecclesiale, oggi. Quanto l'Ex Allievo ha ricevuto - soprattutto in ordine al carisma - deve essere tradotto nella realtà in cui vive, anche in forme nuove, testimoniando con coerenza l'amore alla Chiesa, al Papa e ai poveri.

DONA ORA
per le tue donazioni on-line



BRASILE

A Curitiba conclusi i festeggiamenti per i 50 anni del Cottolengo

Il 3 aprile 2016, ha avuto luogo la chiusura del 50° anniversario di fondazione del Piccolo Cottolengo di Curitiba, con lo svolgimento di una Messa solenne presieduta dal Provinciale, P. Carlos Rodinei Thomazela e concelebrata da Pe. Renaldo Amauri Lopes, Pe. Evaldino Borges Dias, Pe. Olivio Rosso, Pe. José Deboita, Pe. André Scaglia, Pe. Gilmar Joaquim Hermes e Pe. Milton Quintino de Lima. Durante la Messa c'è stata la benedizione della prima pietra della vecchia casa, la benedizione delle vetrate e della Cappella ristrutturata. Nel pomeriggio c'è stata la presentazione del libro "Piccolo Cottolengo, ricordi, racconti e immagini", con la presenza di Padre Rodinei don Renaldo e della giornalista RPC Dulcinea Novaes.



PARAGUAY

Ordinato sacerdote Derlis Adàn Denis Sosa

La consacrazione sacerdotale è avvenuta il 16 aprile scorso nella cattedrale di San Pedro Ycuamandiyù, a circa 330 Km a nord di Asunción la capitale del Paraguay. A consacrare il religioso Derlis Adàn Denis Sosa è stato il vescovo, mons. Pierre Laurent Jubinville. Nella sua breve omelia, il Vescovo si è rivolto in modo particolare a Derlis sottolineando l'importanza di vivere sempre come un "pastore dedito alla pastorizia" per incarnare il ministero sacerdotale come un umile servizio al Popolo di Dio, da svolgere con sacrificio e generosità. Dall'Argentina sono giunte varie delegazioni di laici e di religiosi, in particolare dalle comunità dove il neo sacerdote ha lavorato durante i suoi anni di formazione. Tra i concelebranti c'erano il Superiore Provinciale, P. Gustavo Aime, e il Vicario Provinciale, P. Hector Pazos. Dopo la Messa, è stata condivisa una cena con la famiglia, i religiosi e i membri della comunità. Il giorno successivo, 17 aprile, padre Derlis ha celebrato la sua solenne prima Messa sacerdotale nella cappella N. S. de la Merced di Aguaray.



BRASILE

Il nuovo asilo "Anjo da Guarda"

Era stato inaugurato e benedetto il 12 marzo 2016, nel 76° della morte di San Luigi Orione, il grande "Creche Anjo da Guarda" (Asilo Angelo Custode), che si trova nella periferia di Goiânia, in una zona molto povera della città. Padre João de Bona, parroco della Parrocchia Nostra Signora Rosa Mística informa che l'asilo ha iniziato subito la sua attività con 60 bambini (la struttura ne può ospitare 100). Con grande sacrificio, aiuti di benefattori e diverse iniziative la Parrocchia Nostra Signora Rosa Mística è riuscita a costruire la sede propria. "Adesso le sfide sono tante, soprattutto - come sempre - la parte economica. Ma confidiamo nella Provvidenza Divina. La Madonna e San Luigi Orione, dal cielo ci aiutano", ha affermato Pe. João.



BRASILE

Cominciata una nuova attività - "Lar Dom Orione"

Comincerà con 10 residenti l' "accoglienza istituzionale in residenza inclusiva" nell'antico edificio del "Lar dos Meninos" a Belo Horizonte. La nuova attività è orientata all'accoglienza di giovani e adulti, uomini e donne, portatori dell'handicap mentale e si realizzerà nell'ambito delle attività del Piccolo Cottolengo Mineiro. Le nuove norme pubbliche relative all'accoglienza in Brasile non prevedono più le terapie dette istituzionalizzate, per questo gli ospiti saranno alloggiati in una casa a parte, dipendente dal "Lar dos Meninos" e nelle loro attività si serviranno dell'edificio dell'antica casa "Lar dos Meninos". Si pensa che in questo modo potrebbe nascere una nuova modalità di attenzione caritativa tramite le "residenze inclusive" che rimarranno in relazione con la "Lar dos Meninos", utilizzandola come sua struttura di appoggio per le attività comunitarie, convivenze e riposo. In questo modo la Lar dos Meninos potrebbe diventare un "embrione" per il progetto che la trasformerà in un centro di terapie specializzate per i portatori di handicap, sia per i residenti, sia per gli esterni.



ASSISI

L'incontro degli Ex Allievi di Villa San Biagio

Come ormai da consolidata tradizione gli Ex Allievi di Villa San Biagio si sono incontrati il giorno 25 Aprile per celebrare insieme la Pasqua. Quest'anno era stata scelta come meta Assisi dove Don Fulvio Ferrari, che ci ha accompagnati, ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Don Fulvio aveva in precedenza parlato con competenza e passione del mistero consolante della Misericordia. L'Incontro è poi continuato al Germoglio Meraviglioso di Foligno: una delle case di accoglienza delle diocesi umbre. Ha colpito lo spirito profondamente orionino che anima e informa la vita della comunità. Qui infatti vengono accolti gli ultimi, quelli che nessuno vuole. Emarginati di ogni età e con i più diversi problemi anche apparentemente inconciliabili con una coabitazione di quel tipo. Ma il miracolo lo fa la Carità che urge nei cuori di quei laici che vi spendono la vita in totale, assoluta gratuità. La cosa appare quasi paradossale se si considera che fra loro ci sono coppie sposate e con figli. I dubbi e gli scetticismi ovvi e naturali, sono fuggiti in un istante da un'atmosfera di serenità e cordialità che commuove.



UN ABBRACCIO PASQUALE CHE SALVA I BIMBI E PARLA AL MONDO

Messaggi pasquali non effimeri giungono da esperienze di vita forti che segnano il passaggio dai limiti allo sviluppo, dallo scarto al dono, dai lamenti di morte all'Alleluia. È quanto avviene nella casa "Abbraccio di Don Orione" di Genova per bimbi neonati in attesa di affido. Sono esperienze che vanno oltre il risultato diretto, già notevole, e sono un antidoto di vita e segno di speranza per la nostra società in liquefazione.

Una Pasqua speciale quella di quest'anno; una Pasqua che, mai come ora, deve gridare al Mondo la certezza del Vangelo e la sicurezza dei fondamentali valori umani e cristiani. Il sociologo Zygmunt Bauman definisce la società contemporanea come una "società liquida": nel suo pensiero filosofico e nei suoi scritti, evidenza come nella società contemporanea il "processo di liquefazione" si attui in diversi ambiti della vita di relazione come ad esempio il lavoro, la comunità, i rapporti sociali, le strutture pubbliche, etc. Nulla è fermo, definito, sicuro; nessuna realtà sociale o

nessun rapporto interpersonale può più essere convenzionale, prestabilito e definito nel contempo; tutto è mutevole, instabile perennemente variabile e variato alla ricerca di nuovi equilibri e nuove sinergie.

Nella società liquida non ci sono più regole forti, si sono sgretolate tutte le roccaforti sociali, politiche, teologiche, culturali ed economiche sulle cui mura si ergevano le differenti posizioni degli uomini. Tutto è liquido vale

TUTTO È LIQUIDO VALE A DIRE IMPRENDIBILE, DEFORMABILE NELLA IMPOSSIBILITÀ DI ASSUMERE UNA FORMA PROPRIA E DEFINITA, MUTEVOLE, INSTABILE E PRIVO DI LIMITI O CONFINI, DI SCHEMI O DI MODELLI

a dire imprevedibile, deformabile nella impossibilità di assumere una forma propria e definita, mutevole, instabile e privo di limiti o confini, di schemi o di modelli.

Il pensiero di Bauman tuttavia si estende dall'ambito sociale anche all'ambito personale; "la liquefazione fa sì che l'individuo sia afflitto dalla solitudine, egoista ed egocentrico, che viva in un tempo anche esso liquido, non solido come nelle società premoderne".

Personalmente noi crediamo che questa analisi sia veritiera e che il concetto di "uomo che vive nel processo moderno di liquidità" debba essere oggi studiato e valutato con estrema attenzione poiché rischia di incidere tanto pesantemente sulla persona da provocare cambiamenti imprevedibili e incontrollabili.

In questo scenario infatti l'uomo è smarrito e si scopre sospeso tra il vuoto esterno, dato dalla instabilità delle relazioni e delle strutture sociali, e lo svuotamento interiore; è disorientato e spaesato di fronte alla miriade di messaggi dei quali ogni giorno è bersaglio. L'uomo si ritrova cioè ad essere un "punto instabile" in un "universo di oggetti in movimento": vive una vita *liquida* sempre più frenetica e dinamica, nella necessità di agire (o di adeguarsi allo stile di vita del gruppo per non sentirsi escluso) in lui prevale l'impulso immediato, la scelta utile in quel momento ed in quella situazione.

Secondo Bauman, analizzando i rapporti tra la condizione del singolo e quella del gruppo, emerge che nella società contemporanea (per estrema sintesi), si sono "liquefatti" i legami tra gli individui ed i legami sociali tendono a dissiparsi, a disgregarsi e a diventare sempre più effimeri.

Tutti i rapporti e non solo quelli di lavoro sono diventati precari, anche nella famiglia, anche nella coppia. La fase della modernità in cui l'uomo contemporaneo sta vivendo cancella la fiducia, la sicurezza e la stabilità dell'io, annulla la compassione, la solidarietà, la pietà ed il senso profondo della carità.

La casa di accoglienza del neonato "Abbraccio di Don Orione" si fonda su valori diametralmente opposti a quelli ora delineati ed al modello di una civiltà liquida contrappone, con i fatti, lo stile di una interazione umana coesa, stabile e forte come una roccia, la roccia del monte di Quezzi.

Nei giorni passati, sui media e social network, si è parlato molto di tene-

rezza, di coccole, della terapia fatta di abbracci. Sappiamo bene che tutti questi atti e manifestazioni di affetto e di dolcezza sono importantissimi per il neonato. Su questo principio abbiamo fondato il modello educativo de *l'Abbraccio di Don Orione* e tutta la strategia comportamentale degli

educatori e dei nostri volontari. Dieci anni fa avevamo capito che **il mondo affettivo, spesso deprivato del neonato, poteva essere ricostituito, integrato ed arricchito con la tenerezza e che le carenze potevano essere colmate con l'attenzione costante e tenera, in**

LA PASQUA OGNI ANNO VIENE NON PER ESSERE FLUIDA, DI PASSAGGIO O PER CASO MA PER CONFERMARE L'EVENTO CARDINE DELLA NOSTRA FEDE E CON ESSO TUTTI I PRINCIPI CRISTIANI

altre parole con l'amore.

Tutto ciò oggi viene giustamente portato alla ribalta ma tutto deve presupporre non una "liquidità di comportamenti" quanto piuttosto un fondamento granitico, **una sicurezza assoluta basata sul senso di carità, di solidarietà umana, di sostegno, di aiuto ed accoglienza.**

Nella casa di accoglienza del neonato e nella Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità tutti lavorano per la tutela del neonato, per cercare di costruire o ricostruire un rapporto materno ed una genitorialità a volte sopita, per contribuire a costruire una famiglia nuova per il bambino che in essa verrà accolto. Tuttavia il presupposto essenziale consiste nella tenuta dei valori della famiglia, della coppia, senza sbava-

ture, senza distrazioni o fraintendimenti. Non potrebbe essere valido il piano operativo se non si tenesse bene a mente il valore insostituibile della famiglia, della coppia, della genitorialità e della maternità. Valori stabili, fermi non fluidi, senza surrogati o succedanei.

Tutto questo però non basta. Fondando l'Associazione avevamo voluto proprio all'inizio dello statuto richiamare come condizione essenziale, il rispetto per la vita come bene assoluto e poi la condivisione dei principi cristiani che al senso della vita danno un valore aggiunto ben maggiore ed infine il carisma di Don Orione che nell'amore e nella carità ha consumato l'intera sua vita fino alla santità. Questi sono principi fondanti della nostra Associazione, sono valori stabili sui quali posare i piedi e dare senso anche alle cose più piccole come una carezza.

Una carezza, una coccola, un abbraccio che viene dato non per caso o distratamente per abitudine ma come segno di un amore profondo per la persona, come chi crede nella vita e nell'uomo.

La Pasqua ogni anno viene non per essere fluida (Festa mobile non vuol dire fluida), di passaggio o per caso ma per confermare l'evento cardine della nostra Fede e con esso tutti i principi cristiani. In questo senso intravediamo come nulla sia per caso ma tutto venga ordinato in una grande regia, la regia della creazione e della vita che fluisce, la regia di Dio Padre, quel Dio che ama tutti e che ci accarezza con la sua misericordia.





L'ATTESA, PRIMA DEL BALZO

Una delle prime foto di don Luigi Orione. Un giorno imprecisato del mese di giugno del 1889, nel cortile dell'oratorio salesiano di Valdocco (Torino). Luigi Orione ha completato lodevolmente il corso ginnasiale e fra poco rientrerà in famiglia, a Pontecurone. È la foto ricordo, a chiusura dell'anno scolastico. Il gruppo fotografico è composto da una sessantina di giovani e da alcuni sacerdoti, tra i quali, seduto al centro, intento a leggere, è "il signor don Rua", direttore spirituale dei ginnasiali e futuro successore di don Giovanni Bosco. La posa degli allievi è quella classica: decine e decine di giovani sono raggruppati, con lo sguardo fisso in avanti, in attesa dello scatto. Volti robotici, congelati nelle loro uniformi grigie. Pensieri indecifrabili, sigillati in volti anonimi che nascondono un futuro di speranze e

desideri. Defilato, sulla destra, un indistinto che si distingue. È l'unico dei giovani che sta leggendo: il capo è piegato, gli occhi bassi, lo sguardo attento sul testo aperto, l'espressione assorta. È Luigi Orione, di anni diciassette. Ha scelto di farsi ritrarre in questo singolare atteggiamento: riservato e pudico, indifferente al richiamo della camera oscura. Riferisce uno dei giovani di quella fotografia: "Nel Collegio di don Bosco a Torino, presso Maria Ausiliatrice, mi trovai circondato da gran numero di alunni. Tra quelli però che attrassero maggiormente la mia attenzione, per spirito religioso e per bontà e modestia di carattere, fu il giovane Luigi Orione di Pontecurone. Su lui si vedeva delineata una singolare

pietà, mista a una semplicità e letizia che attraevano veramente la mia attenzione. Il giovane Orione era fra noi come una piccola lampada ardente

che chiamava e attirava i compagni al bene, con la forza del suo esempio" (Carlo Bottazzi, futuro sacerdote salesiano).

Resta un piccolo mistero: che cosa sta leggendo, nell'occasione, il giovane Orione? Ce lo riferisce lui stesso,

molti anni dopo: "I doveri degli uomini", di Silvio Pellico. Non è il solo libro che Luigi Orione tiene tra le mani in quegli anni. Un curioso particolare, rivelato dall'interessato, ci informa sulle altre sue preferenze letterarie giovanili: "Quando ero da don Bosco era difficile poter leggere i Promessi sposi.

LA POSA DEGLI ALLIEVI È QUELLA CLASSICA: DECINE E DECINE DI GIOVANI SONO RAGGRUPPATI, CON LO SGUARDO FISSO IN AVANTI, IN ATTESA DELLO SCATTO



Torino, 1889.
Oratorio S. Francesco di Sales,
IV^o classe ginnasiale

lo però li stimavo così tanto che ne comprai una copia con trenta pietanze. Quaranta pietanze diedi per la Divina Commedia". Dante batte Manzoni per dieci pietanze.

Questo spirito di interesse per il bello, il buono e il vero, unitamente all'avversione per l'ozio e lo spreco del tempo gli resterà come segno distintivo nel corso della vita. È nota la raccomandazione che il Fondatore era solito rivolgere ai suoi chierici: "Le vostre mani non devono stare mai ferme... Dovete avere sempre qualche cosa: una scopa, un libro, la corona del Rosario. Nulla dies sine linea, nessun giorno deve passare senza un'opera buona, senza un'opera ispirata a una fede attiva". Si tratta dello stesso identico spirito vissuto dal giovane diciassettenne che ritroviamo distillato dentro una foto ingiallita.

Un concentrato di riflessione e attenzione che, a suo modo, rivela magnificamente ciò che quel giovane si appresta a compiere tra qualche anno. In quel volto piegato, in quella posa silenziosa c'è la concentrazione dell'atleta di Cristo, prima della gara. La pausa silente, prima della sinfonia dell'amore. L'attesa assorta, prima del balzo sulle strade della carità.

RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA ROSANNA



Deceduta il 1 marzo 2016 presso la Casa di Riposo "Sant'Antonio di Armeno" (Italia). Nata a Inverigo (Como) il 13 aprile 1928, aveva 87 anni di età e 63 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

SAC. JAN OSMAŁEK



Deceduto il 16 marzo 2016 ad Anatihazo (Madagascar). Nato a Kaliska (Wloclawek, Polonia) il 21 febbraio 1930, aveva 86 anni di età, 64 di professione religiosa e 57 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Roma, Italia).

SUOR MARIA SCOLASTICA



Deceduta il 30 marzo 2016 a Tortona (Italia). Nata a Conegliano Veneto (TV) il 1 febbraio 1924, aveva 92 anni di età e 57 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

FR. LEONILDO MENDES



Deceduto il 6 aprile 2016 a Rjo Claro (SP, Brasile). Nato a Capão Bonito (SP, Brasile) il 27 agosto 1939, aveva 76 anni di età e 54 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora da Anunciação" (São Paulo, Brasile).

La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava **San Luigi Orione che l'ha fondata più di cento anni fa**. Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno** che generosamente vorrai offrire per il nostro Don Orione oggi.

SOSTIENI IL DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**



COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE



CON L'INVIO DI OFFERTE

Intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma
IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

CON LEGARE PER TESTAMENTO

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:

"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

